

ANNO XXXIV N 07/08-09 LUGLIO/AGOSTO-SETTEMBRE 2017

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane SpA | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 | Aut. Min. Post. n. 10/0001/2012 | P.A.C./B.M./33/2012 | www.mariapoli.it | epecu@l.assa.riscossa.Roma

*Hombre Mundo 2017*  
**Mondo unito  
in cantiere**

**Le Mariapoli**  
Semi di unità  
per il nostro  
tempo

**In viaggio**  
L'Africa  
e le sue  
pietre vive

# Da Gesù Abbandonato a Maria

**Nell'approssimarsi del nuovo «anno ideale» che sarà dedicato a Maria, proponiamo un estratto dalla conversazione ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari, del 1987. In essa Chiara ricorda che la chiamata ad essere una presenza di Maria sulla terra (l'episodio ben noto di «La voglio rivedere in te») è avvenuta in un momento di particolare dolore ed è intimamente legata all'amore a Gesù Abbandonato**

«[Il capire che Gesù voleva "rivederla" in noi] è stato un momento in cui Dio ha ribadito nel nostro cuore la convinzione che la nostra Opera non doveva essere nient'altro che una mistica presenza di Maria.

Era quello un periodo di prove anche fisiche. Ricordo che si poteva vivere soltanto non distogliendo mai lo sguardo da Gesù Abbandonato, dalla piaga del suo abbandono. Ma dopo questo colloquio con Gesù mi è parso di capire, con quella comprensione che viene dallo Spirito, che, per essere come Maria, per essere un'altra Maria, occorreva andar decisamente al di là della piaga, occorreva abbracciare l'Abbandonato in modo che in noi splendesse sempre il Risorto, la nuova creatura. Solo così saremmo stati come Maria».

*Chiara Lubich*

Tratto da: C. LUBICH, *Maria*, a cura di Brendan Leahy e Judith Povilus, Città Nuova, Roma 2017, p. 58

Mariapoli Ginetta, maggio 1998.  
Chiara Lubich nella chiesa  
della Cittadella.



## Verso il nuovo «anno ideale» «Andate ad asciugare le lacrime»

**In tre occasioni piuttosto «casuali» Emmaus nel corso dell'estate ha condiviso con diversi membri del Movimento quanto le sta più a cuore. I suoi interventi si prestano a prepararci alla nuova tappa che si apre con il tema dell'anno 2017/2018: Maria**

### 16 luglio 2017. Giulianova in Abruzzo.

In tutto il Movimento dei Focolari il 16 luglio è ricordato come quella data che – nel 1949 – dava inizio alla esperienza mistica di Chiara, Foco, le prime focolarine conosciuta poi sotto il nome «Paradiso '49». Ma il 16 luglio è anche il giorno del compleanno di Maria Voce, attuale presidente del Movimento. Siccome questa volta festeggiava i suoi 80 anni, non era pensabile che lo facesse nella riservatezza delle sue vacanze in Abruzzo. E non sono venute solo persone della comunità locale a farle gli auguri, ma anche dalle regioni limitrofe.

In un breve discorso – girato subito nel mondo attraverso i *social media* – Emmaus non solo ha ringraziato per gli auguri ma ha fatto a

sua volta un regalo ai presenti e a tutti i membri del Movimento comunicando quanto era vivo nella sua anima alla fine dell'anno dedicato a Gesù Abbandonato. «Nell'ultimo periodo», confidava ai presenti, «sembrava quasi che Lui si fosse proprio dedicato in modo particolare a farsi presente. Tanti incontri anche dolorosi, tante occasioni per ridere di sì a Lui». La spiegazione per questa quasi «fretta di Gesù Abbandonato di farsi trovare, di farsi conoscere» l'avrebbe poi trovata in una espressione di Chiara: «È col tuo incontro, Gesù Abbandonato, che si diventa altra Maria».

«Allora ho capito», continuava Emmaus. «Siccome cominciamo l'anno che vogliamo dedicare a Maria, bisognava che Lui ci

### Novità editoriale Maria

È uscito il 9° volume della serie «I punti della spiritualità» dal titolo *Maria*. La scelta dei brani di Chiara Lubich, le introduzioni e le note sono a cura di Brendan Leahy, vescovo di Limerik (Irlanda) e di Judith Povilus dell'Istituto Universitario Sophia (Firenze), i quali hanno tutti e due collaborato da vicino e per diversi anni con Chiara Lubich nel Centro Studi «Scuola Abbà».

Conoscitori eccellenti del suo pensiero, dunque, da poter fare una raccolta ragionata di testi e da guidarci per mano, attraverso le loro preziose introduzioni, per meditare e «rivivere»



Maria, così come è stata contemplata da Chiara in varie occasioni e in differenti momenti della sua vita. Aiutando chi è incamminato da molto tempo, o chi inizia a camminare nella ricca e complessa spiritualità di comunione, spiritualità dell'unità.

«Il tema di Maria nella dottrina spirituale di Chiara Lubich è ricco e variegato. Si presta a tanti approfondimenti ulteriori ed è di grande attualità», scrivono nell'introduzione. E lasciando la parola al noto filosofo francese Jean Guitton, affermano: «Nel XXI secolo i cristiani comprenderanno Maria all'interno della Trinità... Il XXI secolo sarà il secolo di Maria».

a cura di Florence Gillet



Giulianova, 16 luglio

preparasse per farci più capaci di diventare "altra Maria". E questo – ha sottolineato con delle parole molto forti – non è una follia, ma è la volontà di Dio per chi appartiene all'Opera di Maria e soprattutto per l'Opera intera in quanto gli statuti le chiedono di «essere sulla terra una continuazione di Maria».

### 6 agosto 2017. Verona.

Che cosa significa l'«essere Maria» per le persone del Movimento? Lo ha spiegato Emmaus durante una breve sosta a Verona, dove si era fermata perché aveva ricevuto come regalo di compleanno un biglietto per l'opera *Aida* di Giuseppe Verdi all'Arena. In un incontro spontaneo con la comunità locale, esteso anche a molti altri, Emmaus ha sottolineato che l'«essere Maria» significa essere al servizio della Chiesa e dell'umanità. Come Gesù un giorno aveva fatto comprendere a Chiara che avrebbe voluto

«rivedere» in lei sua Madre, così oggi Chiara dice al Movimento: «La voglio rivedere in voi». E questo – ha detto Emmaus a Verona – significa «che dobbiamo essere una Maria attiva, una Maria che si muove e va incontro ai bisogni della Chiesa e dell'umanità». Significa «andare ad asciugare le lacrime, andare a consolare, andare ad accogliere chi non sa dove abitare».

### 11 agosto 2017. Festa di s. Chiara d'Assisi. Rocca di Papa.

Un'altra dimensione dell'«essere Maria» Emmaus l'ha comunicata l'11 agosto nel suo saluto in occasione della festa di s. Chiara d'Assisi nel giardino del Centro del Movimento, con la festosa partecipazione di persone



Verona, 6 agosto

della comunità dei Focolari del Lazio e della Mariapoli Romana. Per «essere Maria oggi», dobbiamo soprattutto – affermava Emmaus – vivere la Parola, incarnare la Parola nella nostra vita così «come è diventata carne nel corpo di Maria; che il Vangelo diventi veramente la vostra vita e che possiate non solo conoscerlo ma viverlo e anche comunicarlo, farne dono agli altri. Aver trovato un tesoro simile e tenerlo solo per noi sarebbe proprio egoismo».<sup>1</sup>

Joachim Schwind

Rocca di Papa, 11 agosto



<sup>1</sup> Su *Mariapoli online* i video degli interventi di Emmaus del 16 luglio e dell'11 agosto con il testo tradotto in 6 lingue



Incontro dei Delegati dell'Opera 2017

# Dove siamo Dove andiamo

**Quest'anno a Castelgandolfo, all'incontro dal 16 al 30 settembre, le Zone rappresentate saranno 22 e 4 le Cittadelle<sup>1</sup>, con la presenza dei Delegati di Zona e del Consiglio Generale. Ne parliamo con Antonella Liguori e Ray Asprer della Commissione preparatoria<sup>2</sup>**

## **Come avete lavorato in questa Commissione così varia e soprattutto con componenti così distanti fisicamente?**

È stato uno scambio intenso e creativo, portato avanti con passione, anche attraverso collegamenti *webex*. Un cammino insieme che ci ha aiutato a mettere da parte le proprie esigenze per aprirci reciprocamente, Zone e Centro, a quelle degli altri, dell'Opera intera. Portandoci a guardare il mondo come ad una unica Zona.

Sono emerse domande che riflettono la ricerca che l'Opera ha intrapreso: «come incidere di più», «orientamenti per il nuovo assetto», «necessità di specializzarsi nei Dialoghi in un mondo attanagliato da

conflitti, divisioni e spaccature», «necessità di una conoscenza reale dell'Opera nel mondo», «scegliere temi in funzione delle esigenze attuali»... Si sono così delineati obiettivi, tematiche, caratteristiche del programma delle due settimane di incontro cui abbiamo dato il titolo che ne indica il percorso: «Dove siamo. Dove andiamo».

## **Quali gli obiettivi e il programma?**

Acquisire una visione globale dell'Opera oggi, e nello stesso tempo renderci più preparati ad affrontare le nuove sfide del mondo. C'è grande attesa di questa esperienza di universalità che allargherà lo sguardo sull'«Ut Omnes». Questa visione unitaria permetterà poi di definire le piste prioritarie di azione che nelle varie Zone verranno

1 In seguito al nuovo assetto in corso nel Movimento dei Focolari, le zone attuali sono: 6 in Asia, 1 in Oceania, 5 in America Latina, 1 in Nord America, 4 in Africa, 1 in Medio Oriente, 4 in Europa inclusa l'Italia. Saranno presenti anche le Cittadelle internazionali - Mariapoli Renata di Loppiano, e Mariapoli Foco di Montet, con la Mariapoli Lia di O'Higgins e la Mariapoli Pace di Tagaytay - in quanto cittadelle Zona.

2 Della Commissione fanno parte alcuni Delegati di Zona: Silvia Escandell (Cono Sud), Salvatore Ignaccolo (Africa dell'Est), Andrea Goller (Italia) e Renata Kobayashi (Giappone), e del Consiglio Generale: Antonella Liguori (consigliera per l'Asia), Ray Asprer (consigliere per il Nord America), Fanny Bava (Umanità Nuova), Alba Sgariglia (Centro Chiara Lubich) e Gianni Salerno (Famiglie Nuove).

approfondite, arricchite e adattate dalle proprie specificità.

Nella **prima settimana** si metterà a fuoco il «Dove siamo», con la condivisione ogni giorno delle esperienze fatte nelle Zone. Verrà presentato anche il lavoro svolto al Centro in questo triennio, a partire dall'Assemblea, uno sguardo a metà strada, per continuare il cammino.

Nella **seconda settimana** i contenuti fin qui emersi confluiranno in alcune tematiche: l'annuncio, l'incarnazione, i dialoghi, la formazione e l'accompagnamento, il percorso verso l'«Ut Omnes». Si metterà così a fuoco il «Dove andiamo» per capire la direzione da prendere, il prossimo passo da fare. Per individuare alcuni punti «strategici»: non solo per i frutti, ma per la «profezia» a cui rimandano. Così: Assisi, Istanbul, Gerusalemme, periferie, luoghi di frontiera, emblema di conflitti. Verranno prese in rilievo realtà, come ad esempio la ONG New Humanity, che hanno per scopo «incidere» in ambiti istituzionali internazionali già preposti al servizio della famiglia umana universale.

### **Abbiamo visto in quest'anno eventi di «profezia», soprattutto nel Dialogo ecumenico, e non solo.**

Delle cinque tematiche scelte, infatti, una è dedicata interamente ai Dialoghi. Ci sono segnali chiari di come essi siano via privilegiata per l'Opera. Ci sarà un approfondimento per evidenziare, partendo da quanto dice Papa Francesco, le indicazioni che Chiara ha dato nel tempo della fondazione. Negli incontri poi per Grandi Zone si capirà su cosa localmente puntare come proprio campo specifico. Per quanto avvenuto nell'anno – dalla «dichiarazione di Ottmaring», alla Settimana ecumenica, all'incontro di Pentecoste con

Papa Francesco... – una particolare attenzione sarà data al dialogo ecumenico.

### **Come vedere e interpretare oggi il «nuovo assetto», di cui si sentono ancora le scosse ma si cominciano a vedere anche i frutti?**

Il «nuovo assetto» significa apertura, una visione più ampia. Da alcune testimonianze di focolarini della prima ora si è visto che, quando non erano stati fatti ancora viaggi fuori dell'Italia, Chiara aveva già «distribuito» a ciascuno un «pezzetto» di mondo: per pregare, per interessarsi, per sentirlo proprio. Questo ci aiuta a comprendere il cammino che l'Opera sta facendo con il «nuovo assetto», in continuità con quello slancio in avanti verso l'«Ut Omnes» dei primi tempi dell'Ideale. Le Zone sono in momenti diversi di questo processo. Ognuna di esse si muove secondo le proprie caratteristiche, ma è di aiuto conoscere i passi che altre hanno già fatto, pur rimanendo libere da schemi.

### **«Perché non incidiamo di più»? Quanto queste parole di Emmaus hanno orientato il programma?**

Questo appello di Emmaus percorre sottraccia l'impostazione dell'incontro e suggerisce la domanda di fondo sul «Dove siamo?» dell'Opera oggi, orientando anche il «Dove andiamo». Pone l'interrogativo se stiamo davvero facendo quello che dobbiamo fare perché il Carisma dell'unità «serva» con il suo specifico contributo alla vita della Chiesa e all'unità della famiglia umana.

*a cura della redazione*

Su Mariapoli online  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)  
dal 16 settembre si potranno trovare  
notizie sullo svolgersi dell'incontro

# Collegialità vissuta Freschezza, profezia e incarnazione

**L'appuntamento estivo di 62 Vescovi amici del Movimento**

Ogni estate i Vescovi più profondamente impegnati nella vita del carisma dell'unità si danno appuntamento per alcuni giorni in cui vivere insieme da fratelli, condividere gioie e dolori, prendere fiato, ma anche andare in profondità nell'Ideale e negli sviluppi dell'Opera, in modo da ripartire con nuova luce e rinnovato slancio a servire la Chiesa e i loro popoli.



Quest'anno ad accoglierci dal 25 al 30 luglio è stata la Casa dei Salesiani a Muzzano, vicino a Biella nel Nord Italia, non lontano dalle Alpi. Non ci aspettavamo di trovarvi ad attenderci, assieme ai membri della Famiglia salesiana, varie persone della comunità locale dell'Opera e della zonetta che in tanti modi si sono adoperate ad abbellire i vari ambienti dell'Istituto, portando dalle loro case piante, quadri e persino poltroncine: nostri fratelli e nostre sorelle che ci hanno circondato col loro amore anche durante la nostra permanenza e ci hanno colpiti per la loro generosità e delicatezza, la loro donazione e la loro gioia.



Eravamo 62 questa volta, provenienti da 26 nazioni. Ma quali le novità e le caratteristiche di quest'anno? Proviamo a riassumerle brevemente.

Cinque di noi sono arrivati già due giorni prima, per preparare l'incontro insieme, e così abbiamo portato avanti quei giorni più che mai «a corpo».

Completando un cammino «assembleare» che avevamo iniziato due anni fa, nella prima fase dell'incontro ci siamo chiesti, in momenti plenari e per gruppi linguistici, come abbiamo potuto far tesoro del carisma dell'unità nel nostro ministero e come abbiamo potuto utilizzare gli strumenti che l'Opera





ci offre. Sono venuti in rilievo tanti frutti di cui mai avevamo preso così chiaramente coscienza, sviluppi interessanti nelle nostre Chiese locali che era importante comunicarci fra noi, per poterci aiutare e incoraggiare a vicenda.

Emmaus Voce è stata presente per due intere giornate e Jesús Morán ancora più a lungo. Essi si sono detti molto felici di quanto è emerso dalla nostra comunione. Raccontandoci della vita dell'Opera oggi, la Presidente e il Co-presidente hanno sottolineato la necessità di mettere il carisma dell'unità ancor più al servizio della Chiesa e della società, di «incarnare» cioè maggiormente l'Ideale, e ciò proprio in questo anno in cui in tutta l'Opera si approfondirà la realtà di Maria che, per prima e più di tutti, ha vissuto l'incarnazione.

Emmaus, nel suo tema, ci ha parlato appunto di Maria e della chiamata dell'Opera ad essere – come dicono i nostri Statuti – «una presenza e quasi una continuazione» di lei. Che cosa significa questo e come realizzare ciò? Lo potremo scoprire durante quest'anno.

Jesús ha sottolineato il passo nuovo che, assieme a tutta l'Opera, possiamo fare: c'è tanta vita suscitata dall'Ideale nella Chiesa, ma è venuto il momento di tirarne fuori una vera e propria «cultura pastorale» che possa essere condivisa da tanti altri.

In questo contesto ci è parso significativo l'esempio del card. Miloslav Vlk partito per il Cielo nel marzo scorso. Con tanto coraggio egli ha saputo coniugare vita ideale e vita della Chiesa, con notevoli frutti per l'arcidiocesi di Praga e tutta la Cechia, come si è potuto avvertire in occasione del suo funerale.

Di grande luce ci è stato anche rivisitare alcuni momenti chiave della storia dei Vescovi amici del Movimento. Vi abbiamo scoperto tre grandi linee direttrici, presenti sin dall'inizio: la vita di famiglia e di unità tra Vescovi; il rafforzamento della collegialità episcopale e il rinnovamento delle diocesi; uno specifico apporto dei Vescovi ai Dialoghi.

Occasione concreta di dialogo è stata la nostra visita alla Comunità monastica di Bose e l'incontro con Enzo Bianchi, il fondatore. Con lui abbiamo approfondito vari aspetti del grande cambiamento che la Chiesa sta vivendo per rispondere più pienamente alla situazione culturale e sociale di oggi.

In mezzo a tutto ciò non è mancato il riposo, favorito dal bel parco davanti alla casa e da qualche gita. Ma ciò che, senza dubbio, più di tutto ci ha rigenerati, è stato sperimentare qualcosa di quella freschezza e profezia con cui questa vita fra Vescovi era iniziata ormai 40 anni fa.

*Francis Xavier card. Kriengsak Kovithavanij*





# Cantiere Hombre-Mundo Start with a smile

Questa seconda edizione del Cantiere Hombre-Mundo dopo quella in Argentina nel 2014, ha visto nel solo mese di luglio svolgersi 50 Cantieri in molte città dell'Europa dell'Est e in Italia, ma anche nel Centro e Sud America, in Medio Oriente ed uno in Africa

Nella mensola sopra il comodino di camera mia c'è un piccolo, vecchio e sgualcito libro che apparteneva che so io a chi di preciso. Un libro che non so bene come sia finito là e che non ricordo esattamente quando abbia cominciato ad aprirlo e leggerlo. Il buonsenso direbbe di comprare un'edizione più recente dato che ogni volta che prendo tra le mani questa del 1974, devo poi ricomporre le pagine svolazzanti. Ma io non lo ricopro quel libro. È sottolineato, è vissuto, è stato tra le mani di persone che desiderano tutt'oggi viverne il contenuto. Forse è proprio il pensare a queste persone che mi aiuta a leggerlo bene.

Nel viaggio di ritorno dal Cantiere Hombre-Mundo della Mariapoli Fiore in Polonia, non potevo smettere di pensare a

un gesto/impegno che i circa 90 ragazzi avevano deciso di mettere al primo punto del Manifesto della comunicazione: *Start with a smile* (Comincia con un sorriso).

Sembra la cosa più semplice e scontata del mondo, e lo è per certi versi, per altri invece non lo è affatto. Nell'era digitale dei «rischi virtuali», dei *social network*, di una comunicazione veloce, istantanea e funzionale, ci sono ragazzi di 13-17 anni che si impegnano a iniziare la comunicazione con il gesto più antico e più nuovo del mondo: un sorriso.

Messico



Croazia



Albania





Quanti sorrisi ci hanno cambiato la vita e ce la cambieranno!? Sorrisi non comuni che contagiano gioiosamente.

Apro la porta di casa, appoggio la valigia all'entrata e corro a prendere il libro. Con delicatezza lo apro e... ricordavo bene, in fondo alla pagina 27 leggo:

«La gioia, ecco la "divisa Gen": quel sorriso inconfondibile che non è come la letizia o l'allegrezza umana ma fiorisce da una radice: l'amore».

Il 2017 è l'anno del Cantiere Hombre-Mundo, un'esperienza che a detta dei ragazzi partecipanti genera prima di ogni altra cosa una grande gioia.

Da quel 1974 sono passati più di quarant'anni eppure il libro *Colloqui con i Gen* di Chiara Lubich è ancora attuale. Non è solo il libro a esserlo, il libro lo è perché lo è il Carisma, l'ideale dell'unità.

Questa seconda edizione del Cantiere Hombre-Mundo dopo quella in Argentina nel 2014, ha visto nel solo mese di luglio svolgersi 50 Cantieri in molte città dell'Europa dell'Est e in Italia, ma anche nel Centro e Sud America, in Medio Oriente ed uno in Africa. È stata una vera mobilitazione di diverse migliaia di ragazzi di 49 nazioni (o forse più).

Si è voluto approfondire il tema della comunicazione partendo dal titolo *Head Hands Heart* (Testa Mani Cuore), comune a tutti i Cantieri di Ragazzi per l'Unità svolti nel mondo, sia internazionali che locali.



Guatemala

Tre H dinamiche che hanno lanciato i *teenagers* oltre la barriera della diversità non per schivarne il conflitto ma per «sviluppare una comunione delle differenze» come scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, perché «l'unità è superiore al conflitto».

Le difficoltà, soprattutto nelle due settimane dei Cantieri internazionali non sono certo mancate, sia per l'organizzazione in strutture che per la prima volta ospitavano eventi di questo genere, sia per i ragazzi che si trovavano catapultati dentro alla varietà di culture, lingue e storie di coetanei di altri Paesi. Del resto l'esperienza dell'Uomo-Mondo così come Chiara ce la illumina e così come potreb-

be raccontare chi ne ha vissuto qualche frammento, non è un tempo di certezze e conferme, spesso è tutt'altro. Non è facile rapportarsi subito con il diverso «con l'umiltà di chi deve sempre imparare», come scrive ancora Chiara. Così l'inizio della prima settimana

è coincisa con il tempo dell'azzeramento, del vuoto da trovare dentro di sé per cominciare ad accogliere chi arrivava da un po' più in là.

La straordinaria flessibilità che i ragazzi di quell'età manifestano, crea rapidamente i presupposti per cominciare l'esperienza del dialogo, di una formazione alla fraternità che accade costruendo insieme il programma, giocando, ballando, riflettendo, confrontando i punti di vista, trovando il ponte che li lega. Il Cantiere quando poi è partito non lo fermi più, è in continua evoluzione, c'è un fermento incessante nelle intense giornate tra esperti che intervengono e fanno attività con i ragazzi, il divertimento e le confidenze con i «fratelli maggiori» gen2 e i punti di



Angola



Lituania

riferimento più adulti con i focolari temporanei, gli assistenti delle Zone, i volontari e le famiglie coinvolte.

In questo senso pare che l'esperienza del Cantiere Hombre-Mundo non sia formativa solo per i Ragazzi per l'Unità ma per tutta la comunità, perché per capire chi sia l'Uomo-Mondo forse, prima di ogni altra cosa, è necessario crescere nella comprensione della famiglia della quale si fa parte, nel nostro caso l'Opera di Maria.

Durante la seconda settimana, nei vari Paesi, i ragazzi sono usciti per fare varie azioni di ecologia, pulizia e persino restauro ma soprattutto per incontrare uno a uno immigrati, senz'altro, orfani, ammalati, disabili, gruppi etnici, rom... e portare loro un'ondata di gioia e di speranza. Sono state esperienze fortissime sia per i ragazzi che per le persone incontrate, con storie commoventi come quella avvenuta a Škofja Loka, in Slovenia, dove i ragazzi di Torino e del posto sono andati in un parco da alcuni senz'altro e si sono trovati a festeggiare il cinquantesimo compleanno di uno di loro con canti e balli improvvisati. «Ci ha raccontato tutta la sua vita e ha voluto che tutti lasciassimo la nostra firma per lui su di una cartolina. È stato un momento commovente, sacro», scrivono i ragazzi.

Molte altre esperienze si potrebbero raccontare, come i rapporti di amicizia e condivisione nati tra cattolici e ortodossi nel Cantiere in Serbia, o l'azione di pulizia sulle rive del Danubio a Bratislava, dove un gruppo di tedeschi e slovacchi ha raccolto 600 chilogrammi di spazzatura.

Lanciando il prossimo Cantiere Hombre-Mundo per il 2020 in Kenya, non è certo mancato l'entusiasmo tra loro nel dire immediatamente: «Bello! Ci vediamo là!».

Scappa un sorriso, perché il Kenya per ognuno di loro sembra dietro l'angolo. Ed è così: quando sei pronto a tutto pur di metterti in gioco per un'esperienza che sai può ribaltarti la vita, la distanza è relativamente importante.

E allora se scappa un sorriso non è il caso di preoccuparsi. Le cose più belle cominciano da lì.

*Start with a smile.*

Andrea Cardinali



Polonia

# Il coraggio della radicalità

In tutto il mondo in questi mesi si sono svolti congressi, weekend, giornate, campus organizzati dai Gen2 insieme a tanti giovani. Tappe nel cammino verso il prossimo Genfest. A Montet (Svizzera) una Scuola internazionale col titolo «Come in cielo così in terra». Si è voluto riflettere su alcune tematiche presentate all'Assemblea dell'Opera del 2014. Emmaus Voce e Jesús Morán hanno seguito da vicino le loro attività, dando loro fiducia, stimolandoli a «contagiare» con l'Ideale dell'unità tanti altri giovani, essendo autentici, proprio come Chiara li ha voluti fin dagli inizi

## «Come in Cielo così in terra»

A Montet una scuola per «bianco» e assistenti Gen2

Durata 10 giorni (10-19 agosto), 100 presenze, 30 nazioni rappresentate. Sono questi i numeri dell'incontro per «bianco» e assistenti gen2 tenutosi nella città della svizzera in risposta al documento gen2 presentato all'Assemblea 2014, che conteneva le nostre esigenze di approfondimento. Il focus per il corso di quest'anno è stato l'aspetto del Verde, ovvero tutto ciò che ha a che fare con la vita fisica, la salute, lo sport, il cibo, la natura, ecc. visti nella loro dimensione anche spirituale. Titolo: «Come in Cielo così in terra», ispirato dai numerosi temi su *Paradiso '49* contenuti nel programma.



Non potendo essere presenti fisicamente Emmaus e Jesús hanno chiesto ai delegati centrali Friederike Koller e Ángel Bartol di rappresentarli, insieme ai Consiglieri per il Verde e l'Indaco.

Emmaus, collegata via skype per un momento di fitto dialogo, ci ha incitati a puntare in alto senza aver paura delle difficoltà. Molto forte è risuonato il suo invito a vivere con radicalità il Vangelo e a comunicarlo perché «il nostro obiettivo è la costruzione del mondo unito» (vedi riquadro).

Jesús, anche collegato, ci ha spiegato l'uomo «chiariano»: un cristiano che, a partire dal carisma dell'unità, fa l'esperienza di incontrare Gesù che penetra la sua coscienza e lo trasfigura intimamente.



E lo fa attraverso sei pilastri: una scoperta (Dio-Amore); una dinamica (Gesù in mezzo); un *logo* (la Parola); un segreto (Gesù Abbandonato); un sogno (l'«Ut Omnes»); una figura (Maria).

Fra i relatori, significativa la presenza dell'arcivescovo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica, e di Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale. Mons. Zani ci ha invitato ad andare incontro all'altro secondo l'esperienza e con la luce dell'Ideale, che è totale donazione e per ciò un principio generativo di Dio nel mondo attraverso le relazioni e ha sottolineato l'importanza della formazione alle tematiche sociali, essere «capaci di commuoversi» come Gesù di fronte alle folle,



ed avere il coraggio di proporre vie nuove per lo sviluppo dei popoli.

La sera del 17 agosto, ci ha raggiunto notizia dell'attentato a Barcellona. Ci siamo ritrovati in cappella per pregare per le vittime, le loro famiglie, e per chiedere la grazia che anche i terroristi possano fare una vera esperienza di Dio e cambiare mentalità. Un momento speciale in cui abbiamo sperimentato che Gesù Abbandonato ci dilata il cuore verso l'umanità e ci spinge verso l'«Ut Omnes».

Il *climax* l'abbiamo raggiunto con una presenza più che speciale, Palmira Frizzera, una delle prime compagne di Chiara. Con il suo buonumore e la freschezza dei suoi 90 anni, ha donato la sua esperienza con Chiara nel «Paradiso '49». Fra i molti preziosi spunti veniva in evidenza la supremazia dell'amore scambievole, da lei indicato come «scienza delle scienze».



## Emmaus ai Gen

Nello skype dell'11 agosto Emmaus ha riportato a quanto Chiara un giorno aveva detto: giovani di tutto il mondo unitevi! «Un appello per dire: l'unico sistema per cambiare il mondo – ed è quello che i giovani vogliono fare – è avere una forza tale che non si ferma davanti a niente, una forza che può dare solo Dio, un Dio presente nella storia, un Dio che ama gli uomini, un Dio che vuole cambiare le cose al di là di tutte le minacce di guerra che ci sono intorno. Un Dio che può muovere i beni per far fare uguaglianza fra i ricchi e i poveri, un Dio che può governare le nazioni, un Dio che può ispirare ai governanti delle leggi che servano veramente per il bene comune».

«Gen – ha continuato Emmaus –, andate incontro ai giovani di tutto il mondo senza fermarvi davanti a nessuna differenza: di cultura, razza, età, colore della pelle, ceto sociale, salute, malattia.

Dio ha avuto bisogno di una donna perché il Verbo diventasse uomo e ha chiesto l'aiuto di Maria. E Maria gliel'ha dato, col suo «sì».

Maria oggi ha bisogno di uomini e donne come lei perché vuole tornare sulla terra per dare di nuovo Gesù all'umanità. E questi potete essere voi, possiamo essere noi se ci impegniamo a vivere il Vangelo, a dire quel «sì» che Maria ha detto in ogni momento, per diventare Gesù e per essere Sua presenza nell'umanità».



foto di gruppo con Palmira Frizzera

nel *Paradiso '49*: «Risurrezione di Roma», considerato «la *magna carta* della rivoluzione culturale e sociale» del Carisma, ci ha fatto intravedere un percorso per la nascita

Otto i laboratori e vari i lavori di gruppo, presenti esperti di varie vocazioni dell'Opera sui diversi temi del Verde, con l'intento di enucleare, alla luce di Gesù in mezzo, tracce generali che possano servire da piste di riflessione per l'intero movimento gen e l'Opera tutta. Il titolo del laboratorio: «Generazione inarrestabile – zoom sul Verde». Partendo da casi concreti, si sono affrontate anche alcune problematiche, come l'omosessualità e le dipendenze, correlate con l'aspetto del Verde. L'approccio non è stato sempre facile, specialmente per la varietà delle provenienze culturali e la diversità delle esperienze. Carta vincente è stato l'esercizio di porsi di fronte all'altro ascoltandosi reciprocamente e mettendo da parte le proprie convinzioni. Dinamica questa che ha fatto emergere l'essenza di ogni tematica, cioè quelle verità che tutti potevano accogliere perché percepite come manifestazione del Maestro presente in mezzo a loro. Un metodo che ha arricchito sia la prima che la seconda generazione, entrambe impegnate in questo esercizio.

Per le conclusioni del corso, è valsa nuovamente la presenza via *skype* di Jesús Morán che ha dato alcuni consigli su come ampliare il lavoro fatto a livello continentale e con l'ausilio di esperti locali. Ha anche incoraggiato l'esercizio di attualizzazione della vocazione gen. «Mi fido radicalmente di voi», ha assicurato.

Altro fiore all'occhiello l'apporto di d. Hubertus Blaumeiser della Scuola Abbà che nel brano contenuto

dell'uomo nuovo e della cultura nuova.

Questi giorni, i lavori svolti, sono stati un «esperimento» nel quale si è camminato insieme, cercando non solo le risposte, ma soprattutto ponendo le domande giuste. Tutti hanno espresso il desiderio che questo lavoro si ripeta nelle Zone, facendo prevalere quelle tematiche che stanno più a cuore localmente.

Non poteva mancare quel prezioso strumento della spiritualità collettiva che è l'ora della verità nelle singole Unità gen. Ciascuno ha portato con sé la consapevolezza di essere, con tonalità diverse, un riflesso della luce che Dio ha donato a Chiara; luce che la seconda generazione è chiamata, come altra «piccola Chiara», a far passare nel mondo.

Noemi Sanches

## Il Genfest 2018 in Asia, il continente dei giovani

È partita dalla convinzione di voler contribuire a riscrivere una nuova geografia che punta ad abbattere limiti e steccati personali e planetari, la marcia dei Giovani dei Focolari verso l'undicesima edizione del Genfest che si terrà dal 6 all'8 luglio 2018 a Manila (Filippine) al World Trade Center Metro Manila, mentre i *workshop* si svolgeranno



# Back to the future

Una Summer School internazionale per i Gen2 più giovani

«Tornare alle radici per disegnare il futuro». È stato questo il *leitmotiv*, espresso nel titolo, della scuola estiva di due settimane svoltasi in luglio a Loppiano per una quarantina di ragazze e ragazzi di 16 Paesi, tanti dei quali appena inseriti nel movimento gen2 dopo l'esperienza gen3. Fra essi quattro algerine musulmane e un nutrito gruppo proveniente dalla Cina.

Il programma ha offerto approfondimenti con docenti dell'Università Sophia, attività lavorative e ludiche, insieme a momenti dedicati alla spiritualità. Lo scambio di esperienze delle e dei gen delle scuole permanenti e dei centri gen, ha generato una profonda comunione che ha sorpreso

Un gen brasiliano, la cui scelta appariva incerta, si è deciso per il Vangelo. Un'italiana ha condiviso la gioia di essere una gen, strumento d'amore per

gli altri. Una del Myanmar, scoprendo la forza della Rivoluzione Arcobaleno, si è sentita pronta a «testimoniare Gesù in mezzo con la vita e con la parola». Le gen musulmane, hanno dichiarato di essersi «sempre sentite al loro posto, molto vicine a Dio per averlo ritrovato in ognuno dei partecipanti». «Sento che è importante – ha confidato un gen - informarmi su quello che succede nel mondo e chiedermi ogni giorno: cosa posso fare io per far progredire il mondo unito?».

Paola Pepe, Jonathan Michelon



presso l'Università De La Salle. Titolo dell'evento: «Beyond all borders» (oltre ogni frontiera). Questo appuntamento vuol essere, come Chiara Lubich lo desiderava, «una cascata di Dio»; un punto di arrivo e di partenza per tutti i giovani del mondo alla luce del Progetto Mondo Unito (United World Project) nato sei anni fa al Genfest di Budapest.

«Vorremmo mostrare al mondo – dice Kiara Cariaso filippina, del *team* organizzatore – la rete di progetti, *campus*, azioni di solidarietà, di sostegno alla legalità che migliaia di giovani stanno portando avanti. Ribadire il nostro “no” alla guerra e agli armamenti, ma anche alla solitudine, all'abbandono e ai rapporti superficiali».

«Sarà una pietra miliare nel cammino verso un mondo unito – spiegano Maria Guaita e Marco De Salvo della segreteria centrale dei Giovani per un Mondo Unito – per condividere le iniziative di pace e unità già intraprese e per incentivarle. Tanti dei giovani che vi parteciperanno, infatti, vivono in territori di guerra, conflitto, disagio sociale».

«Ci muoviamo su fronti diversi: siamo nelle periferie, ma ci occupiamo anche di formazione, sport, solidarietà – precisa Rafael Tronquini, brasiliano, del *team* del Genfest, a Manila già da cinque mesi –; vogliamo esserci laddove avvertiamo i bisogni o le grida di aiuto della nostra gente».



# Crescere con i bambini

## Il tesoro nascosto a Trento

Con i gen4 a Cadine dal 15 al 18 giugno.  
Quando la comunità forma

Venuti in più di 200 da Francia, Libano, Lituania, Italia e Slovenia, i gen4 hanno fatto un'esperienza profonda di incontro con l'Ideale visitando i luoghi dove Chiara ha vissuto.

Col titolo: «Il tesoro nascosto a Trento», la scoperta finale è stata che di tesoro non ce n'era uno solo ma tanti: il Vangelo, l'Ideale di Chiara, i luoghi ove lei lo ha capito proprio vivendo il Vangelo, il Comandamento dell'amore reciproco e una grande famiglia che nel mondo vive l'Ideale partito da Trento. E soprattutto Gesù, il più grande tesoro!

«È stato bellissimo. Voglio andare anche domani... per favore mi fate il regalone di lasciarmi andare?» (Una bambina di nove anni che doveva venire solo il venerdì, al suo papà). «Voglio rifare tutto daccapo!» (un bambino di cinque anni, a casa, appena sceso dal pullman).



Sin dal primo giorno i gen4 si sono messi a fare tantissimi atti d'amore a Gesù, e così, pian piano durante i quattro giorni, si è riempito un bellissimo cofanetto con preziose pietre colorate messo in cappella sotto Gesù Eucaristia. Sono stati tanti i momenti, tutti insieme o in piccoli gruppi, in cui raccontarsi come si erano fatti.

La comunità di Trento si era preparata da diversi mesi ad accoglierli. Durante le visite alla città sono stati coinvolti gen3, Ragazzi per l'Unità, adulti, e così per le scenette sugli episodi della vita di Chiara nei luoghi più significativi (piazza Cappuccini, Goccia d'Oro, le Androne coll'episodio delle scarpe numero 42, il rifugio antiaereo...). Molte le persone che si sono messe a disposizione





come «angeli custodi» e per aiutare nella logistica, nei trasporti e tanto altro. Sia le focolarine di Cadine che i membri di «Trento Ideale Accoglie» sono stati parte attiva nella costruzione del programma. Perfino il Sindaco e il Vescovo hanno voluto ricevere un gruppo di gen4 nelle loro sedi! Momenti semplici e gioiosi di scambio reciproco.

Questo primo Congresso Internazionale per le e i gen4 a Trento è stato aperto anche alle famiglie trentine con i loro bambini.

Tale scelta è nata dal cercare di rispondere alle sfide attuali sia del calo degli assistenti sia al cambiamento dello stile di vita familiare. Infatti, da qualche anno, le famiglie della Zonetta lavorano insieme agli assistenti favorendo così la convivenza dei bambini nella famiglia. Uno dei



frutti è stato questo congresso che ha coinvolto la comunità e accolto gen4 di così variegate provenienze.

Queste sfide non sono solo del Trentino. Ai centri gen4 arrivano in continuazione notizie di congressi e attività fatte con i più piccoli ovunque per la crescente necessità di formare meglio quanti vogliono fare un accompagnamento dei gen4. Sono tante infatti le difficoltà, diverse e impegnative, che gli assistenti incontrano nella loro esperienza con i bambini e ragazzi. Disagi sociali (povertà, violenza...), problemi familiari (separazioni, lutti), personali (malattie, fragilità psicologiche ed emotive...), che possono ostacolarne

la crescita umana e spirituale. Tutto questo in un mondo sempre più globalizzato che porta con sé fenomeni nuovi come la multiculturalità, l'interreligiosità, avanzate forme di tecnologia, ecc.

## Educarsi per educare

È per queste sfide che i centri gen4, gen3 e Ragazzi per l'Unità stanno avviando «EDUxEDU project - Educarsi per educare» - un percorso di formazione per educatori dell'infanzia del Movimento dei Focolari. Dopo il lancio nelle tre cittadelle brasiliane di San Paolo,

Recife e Belém dello scorso gennaio, a cui hanno partecipato più di 500 tra assistenti, animatori, insegnanti, catechisti e genitori, il progetto sembra non fermarsi più. Nei mesi successivi ha fatto tappa

a Padova (Italia) e a Vienna (Austria), con due giornate di formazione sulla promozione delle abilità pro-sociali e sul valore educativo del gioco, per arrivare a Montet (Svizzera) dove si è tenuta una più ampia scuola di formazione a cui hanno partecipato i focolarini e le focolarine della scuola, i e le gen2 delle scuole, una trentina di assistenti gen4 e gen3 di diverse Zone e altri della cittadella Foco.

Ogni tappa è stata diversa e speciale e in ogni occasione abbiamo toccato con mano quanto sia importante il contributo di ciascun assistente nell'accompagnare i bambini ed i ragazzi nella loro crescita umana e spirituale. Così facendo andiamo incontro a quanto Chiara aveva espresso sull'importanza che fosse la comunità locale a formare i bambini e i ragazzi e non solo il singolo assistente (1966) e che occorreva organizzare una formazione sistematica degli assistenti (1983 e 1984).

Con quanto entusiasmo ci lanciamo in questa sfida!

*Maria Helena (Milene) Benjamin, Pep Cánoves*

# Cittadelle

## Guardando Loppiano oggi

**A che punto è la prima Cittadella? Possiamo dire che il sogno di Chiara – una città con case e ciminiera, la cui vita sia tutta informata del Vangelo – è già compiuto?**

**Con Emmaus Voce e Jesús Morán per proseguire il cammino**



«Quello che abbiamo trovato questa volta è molto bello, tutto è cresciuto. [...]. Tutto quello che avete fatto durante questo periodo ha fruttato un'unità più grande fra tutti. Siamo soddisfatti? Non siamo mai soddisfatti, perché abbiamo iniziato un processo che ci fa vedere sempre nuove sorprese. [...] Questo mi sembra uno stimolo a fare sempre meglio, ma soprattutto a fidarsi sempre di più di questo amore di Dio che porta avanti le cose. E siccome ci fidiamo dell'amore di Dio, ci possiamo fidare anche gli uni degli altri».

Questo è il bilancio di Emmaus, a conclusione della sua visita a Loppiano, dal 13 al 18 giugno. Con lei c'erano Jesús Morán e alcuni membri del Centro dell'Opera.

A distanza di due anni dal suo ultimo viaggio, Emmaus ha voluto visitare le realtà

più nuove, in fase di sviluppo o cambiamento, come il Polo Lionello, Sophia, la Scuola gen femminile e la Casetta gen4, da lei inaugurate dopo la recente ristrutturazione.

Molti processi sono partiti, come quello relativo alla *governance* della cittadella, dove la partecipazione e il coinvolgimento dei cit-



Emmaus e Jesús con Joxepi Zubillaga e Stefano Fontolan, i delegati uscenti e a destra Daniele Casprini

tadini è centrale ed ora è allo studio la sostenibilità di Loppiano con l'istituzione di una commissione *ad hoc*.

A 52 anni dalla fondazione, la cittadella conta un migliaio di abitanti di circa 60 Paesi e nel 2016 ha avuto oltre 35.000 visitatori. Ogni anno accoglie da ogni parte del mondo migliaia di giovani; sta diventando punto di riferimento spirituale anche per comunità o Movimenti ecclesiali che vengono per i loro incontri. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati i 150 amici dei «The Sun», *band* cristiana di successo, con una tre giorni di approfondimento per il proprio *fan club*.

«L'Opera non è nostra», ha ribadito Emmaus: «... e Loppiano è la prima Mariapoli permanente, cioè la prima realtà dove si può fare l'esperienza di una vita con Gesù in mezzo stabile [...], in tutti gli aspetti».



«Non si viene a Loppiano per incontrare gente di tutto il mondo o per conoscere culture diverse – ha commentato recentemente un visitatore – queste cose ormai le si trovano ovunque nelle nostre città globalizzate. Si viene qui per la qualità delle relazioni. Questo luogo è la prova che è possibile costruire società governate dall'amore vicendevole».

«Prima di ogni struttura deve prevalere la vita», ha confermato Jesús.

Negli ultimi 15 anni Loppiano si è sviluppata facendo casa a diverse concretizzazioni del carisma dell'unità: nel 2004 è sorto il santuario Theotokos con annesso auditorium, nel 2006 è stata la volta del Polo Lionello Bonfanti per l'Economia di Comunione e nel



di «Sophia»: «Il progetto è immenso, mentre la sua realizzazione è ancora microscopica. Non si attuerà in un momento, ma si realizzerà nel tempo. Importante è fare ciò che ci è possibile per accelerare questo processo».

Intenso e gioioso l'incontro con le scuole dei focolarini. Ai gen delle Scuole gen - una quarantina di 20 Paesi, che si fermano a Loppiano da sei mesi a un anno – Emmaus ha affidato la continuità del carisma dei Focolari: «Abbiate il coraggio dell'annuncio. Anche in vista del Genfest: non dite solo le cose che piacciono a tutti. Che i giovani sentano che c'è una corrente di bene che ha la sua radice in Dio-Amore che vuole salvare il mondo».

Rispondendo ad una domanda sulla necessità di una maggior radicalità nella vita, Jesús ha affermato: «Occorre recuperare la spinta a mettere Gesù in mezzo». Ed Emmaus: «Aiutateci ad essere radicali mostrandoci la vostra radicalità, senza cadere nel giudizio nei confronti degli altri». Sui rapporti tra generazioni: «Queste relazioni possono crescere. Siamo in cammino e occorre fare di più insieme, anziché settorialmente». Ed ha concluso Jesús: «Voi gen siete consulenti nostri, se fosse per noi, vi porteremmo tutti al Centro del Movimento!».

A conclusione di queste intense giornate Emmaus e Jesús hanno presentato a tutti i cittadini Donatella Donato Di Paola e Franco Galli, i nuovi delegati che, con Daniele Casprini, saranno corresponsabili di Loppiano.



Donatella Donato Di Paola e Franco Galli, i nuovi delegati di Loppiano

2008 è nato l'Istituto Universitario Sophia che il prossimo ottobre festeggerà i suoi primi 10 anni.

A «Sophia», il 16 giugno, la Presidente dei Focolari ha incontrato studenti e docenti. Gabriella, italiana di 24 anni, non conosceva i Focolari. Studentessa al primo anno di Ontologia Trinitaria, racconta che condenserebbe in due parole la propria esperienza a IUS: «ferita e stile», e precisa: «Il mondo di oggi richiede da noi conoscenze, competenze, capacità. "Sophia" aggiunge a questo uno stile, il volto dell'umanità, elemento che il mondo non sa più declinare. Penso che la missione di "Sophia" ora sia incontrare questo mondo, ferirlo, illuminarlo e infine consegnargli lo stile nuovo dell'ascolto del cuore, della concretezza dei gesti e della rivoluzione del quotidiano». Emmaus ricorda la «profezia» che sta all'origine

Stefania Tanesini

# Per essere Chiesa-comunione

Si è tenuto alla Mariapoli Renata  
il Corso estivo per consacrate 2017



Dal 7 al 12 agosto Loppiano si è vestita con le fogge e i colori di un gruppo di consacrate appartenenti a 16 Istituti e Congregazioni per un corso estivo di

esercizi spirituali. Oltre che dall'Italia, provenivano da Thailandia, Filippine, India, Messico, Burundi, Camerun, Congo, Brasile, Egitto, Svizzera e la profonda esperienza di fraternità vissuta ha dato bellezza alle diversità di cultura, nazionalità, formazione religiosa e di età.

Sessioni di approfondimento spirituale; incontri con i cittadini di Loppiano per una conoscenza diretta della cittadella; momenti di dialogo; liturgia delle ore; adorazione eucaristica; riflessione personale e liturgia della riconciliazione. Questo il clima nel quale è stato approfondito «Gesù Abbandonato chiave dell'unità» e l'esperienza di Chiara sui «vestiti di Gesù Abbandonato». La realtà dei diversi Carismi e la vita dei Fondatori si sono illuminate così da scoprire il valore della visione di Chiara che invita a «guardare tutti i fiori» per essere «Chiesa-comunione».

sr. Tiziana Longhitano sfp

60 Religiosi dei *Focolari*, dai cinque continenti, hanno tenuto il loro incontro estivo dal 2 al 10 agosto, nel veronese. L'approfondimento delle pagine di luce del '49 e le esperienze per una più efficace «uscita» del Movimento dei religiosi, sono stati i contenuti del programma. Con loro sono stati presenti alcuni giorni Jesús Morán, Gloria Duarte e Tim King dell'aspetto dell'Irradiazione.

Novità editoriale

## Un incontro luminoso

La storia di padre Novo



Chiara Lubich stessa, alla fine degli anni '90, chiese a p. Novo di scrivere la sua storia, così come fece con altri testimoni degli inizi del Movimento. Fu per tale invito che p. Giuseppe Andrea Balbo si immerse in questo lavoro, utilizzando appunti del suo diario, ma soprattutto rileggendo a posteriori gli eventi, quelli che vanno fino al 1956: l'infanzia, la chiamata alla vita francescana, la passione per la natura, l'incontro con l'Ideale, con Chiara, l'esperienza in Terra Santa. E ancora: le prove iniziali del Movimento e quelle personali della stessa Chiara.

Traspare, nell'autobiografia, la preoccupazione dell'autore di essere oggettivo, ma sembra ancora più forte il desiderio di testimoniare il proprio punto di vista: nei cambiamenti del proprio animo e nelle virate di traiettoria impresse alla vita dagli incontri che lui non esita a definire provvidenziali.

Perciò, chi cercasse in queste pagine dati storici certi, vista la mancanza di un apparato critico, dovrebbe poi sobbarcarsi l'onere della ricerca e della verifica. Chi ha curato la pubblicazione ha optato per un testo «snello» che svelasse pian piano la storia di un religioso, allorquando due Carismi si incontrano e si illuminano a vicenda. P. Novo, nel solco tracciato da s. Francesco, comprese alla luce del Vangelo spiegato dal carisma di Chiara come contribuire a «riparare», cioè riformare, se stesso e la Casa del Signore.

p. Salvo D'Orto, omi



## Sophia America Latina e Caraibi Garanzia di continuità

Alla cittadella El Diamante il Seminario annuale per professori dell'Istituto Universitario Sophia ALC e la quinta *Escuela de Verano*

Con lo slogan «Il carisma dell'unità: la sua comprensione fatta cultura» si è tenuto dal 23 al 25 giugno, alla cittadella El diamante del Messico, il Seminario annuale per professori di Sophia America latina e Caraibi (Sophia ALC). Hanno partecipato in 60, di diverse discipline e Paesi, soprattutto del Mesoamerica.

Le quattro lezioni di Piero Coda sull'evento del '49 hanno introdotto nella luce e

Subito dopo si è svolta la quinta edizione della *Escuela de Verano* (Scuola estiva) di Sophia (dopo tre nella Mariapoli Lia dell'Argentina, e una nella Mariapoli Ginetta del Brasile), con 42 partecipanti, parecchi già laureati e tutti con profonda sensibilità sociale. L'edizione è risultata ben contestualizzata quanto a linguaggi e metodologie, mostrando di essere in grado di rispondere alle sfide che Sophia ALC è chiamata ad affrontare.

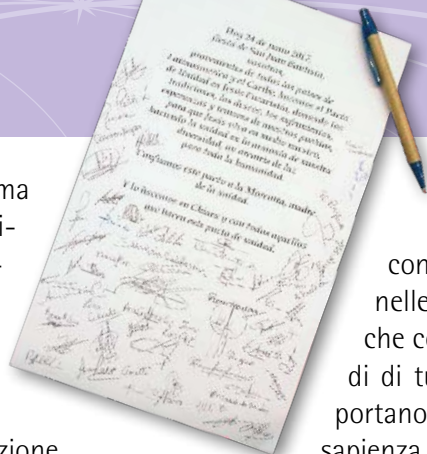


dinamica trinitaria con cui rivisitare le diverse discipline e interpretare i percorsi storici e le sfide socio-culturali dei Paesi latinoamericani nella prospettiva del carisma dell'unità. Altri interventi hanno evidenziato la sapienza dei popoli andini ancestrali e aperto la strada per una lettura pluralista-inclusiva-interculturale della cultura dell'unità. Solenne la firma del Patto d'unità dietro l'immagine di Maria di Guadalupe - madre e maestra dell'inculturazione - col quale si è sigillato il «sì» personale e comunitario nell'impegno a incarnare e comunicare la cultura che nasce dal Carisma in queste terre.

Sviluppando il tema «Culture, rapporti, dialogo. Contributi alla fraternità universale dall'America Latina», si sono condivisi sguardi complementari sulle situazioni - passate e presenti - che parlano di ingiustizia, oppressione, diffidenza, e insieme esperienze in atto, in vari campi, che confermano la rivoluzione



culturale che il Carisma propizia portando luce, risposte, speranza. La sintesi tra pensiero e vita si è espressa anche nella sintesi tra diversi modi di espressione: musica, immagini, contemplazione, momenti d'interiorità tra noi e con la natura; i *workshop* hanno permesso di penetrare categorie significative come incontro, rapporto, conflitto, dialogo, reciprocità. La vita del Gesù storico incarnato nella sua cultura ha messo ancora più



in risalto il ricco umanesimo di cui è portatore il Vangelo, con valori che ritroviamo in germe nelle culture preispaniche. Consci che come latinoamericani siamo eredi di tutto questo, le sfide odierne ci portano a cercare insieme a tutti, nella sapienza, nuove piste di incarnazione.

La partecipazione attiva di numerosi giovani che hanno studiato a Sophia o hanno partecipato alle precedenti *Escuelas de Verano (EdV)*, è stata la garanzia della continuità, del presente e del futuro di Sophia ALC. I giorni vissuti alla Mariapoli El Diamante hanno

## Sophia a Loppiano Sviluppi accademici

Importante novità nell'offerta accademica 2017/2018



A 10 anni dal 7 dicembre 2007 – data del documento d'erezione di Sophia da parte della Santa Sede, consegnato nelle mani di Chiara – un'importante novità: vengono attivati tre nuovi Corsi di Laurea Magistrale (LM), cui corrispondono i relativi titoli di Dottorato (D):

### 1. Scienze Economiche e Politiche (svolto in gran parte in lingua inglese) articolato in:

- indirizzo *Economics and Management*, rivolto a leggere e interpretare il contesto economico attuale e a operare nelle imprese e nelle organizzazioni nella prospettiva dell'economia sociale, civile e di comunione; è in atto un accordo con l'Università Europea di Roma per il conseguimento del doppio titolo.
- indirizzo *Scienze Politiche*, qualificato dall'attenzione allo scenario internazionale e alla dimensione partecipativa della cittadinanza, nel quadro della riflessione politica e dell'azione che si ispira alla fraternità universale; è in via di definizione un accordo con la Facoltà di Filosofia dell'Università di Perugia per il conseguimento del doppio titolo.

### 2. Ontologia Trinitaria articolato in:

- indirizzo in *Teologia*, qualificato dall'approfondimento della rivelazione cristiana nella luce della Trinità e in dialogo con la filosofia, le scienze, le culture e religioni; è in atto, per chi è munito del baccalaureato, un accordo con la Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale (Firenze) per il doppio titolo.

Si segnala la possibilità di organizzare un percorso di studi sul dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel quadro della *Cattedra Patriarca Athenagoras – Chiara Lubich*, eretta in sinergia con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

- indirizzo in *Filosofia*, qualificato dall'approfondimento di un'ontologia relazionale in dialogo con la teologia, le scienze, le culture e le religioni; è in

offerto l'occasione per realizzare alcune riunioni del Consiglio esecutivo del progetto Sophia Alc. Si sono così definite le linee per la redazione di una proposta di implementazione del progetto in una nuova tappa, che sarà presentata in occasione del prossimo incontro dei Delegati dell'Opera.

*Sophia Alc*



atto un accordo con la Facoltà di Filosofia dell'Università di Perugia per il doppio titolo.

Si segnala la possibilità di organizzare un percorso di studi e di ricerca sul rapporto tra *epistemologia scientifica e ontologia trinitaria* nel quadro della *Cattedra Piero Pasolini*.

### 3. Cultura dell'Unità articolato in:

- indirizzo *Scienze Sociali, Economiche e Politiche*
- indirizzo *Ontologia Trinitaria*
- indirizzo *Scienze Umane* (pedagogia, psicologia)

**I corsi di D** – per chi non abbia conseguito la LM a Sophia – prevedono:

- 30 crediti finalizzati ad acquisire la piattaforma inter- e transdisciplinare della *cultura dell'unità*
- *la promozione di un costante scambio interdisciplinare e interculturale* non solo a livello accademico ma anche di esperienza di vita.

Un progetto di D può essere concordato con altro Istituto Universitario, nella forma di D congiunto o duale.

Con la frequenza di un anno, attraverso un percorso di studi personalizzato, è possibile

acquisire un *Diploma in Cultura dell'Unità* con certificato attestante i corsi frequentati

Seminari, *stages*, corsi di formazione, con riconoscimento di crediti, sono offerti da

- Centro *Sophia Global Studies* nella prospettiva del dialogo interdisciplinare in ambito politico, economico, filosofico, teologico, scientifico, interreligioso
- Centro *Evangelii gaudium* per lo studio e la ricerca nell'ambito dell'ecclesiologia, della teologia pastorale e della missione, della teologia spirituale e della teologia dei carismi, per una Chiesa «in uscita» missionaria

La *Scuola di Post-dottorato* propone un itinerario in cui ricercatori di varie discipline sono inseriti nell'esperienza accademica dell'Istituto per sviluppare insieme ai docenti programmi di ricerca in sintonia con la sua proposta accademica.

Per ogni comunicazione o domanda ci si può rivolgere alla Segretaria accademica dell'Istituto: (055-9051509)

[segreteria.generale@iu-sophia.org](mailto:segreteria.generale@iu-sophia.org)

oppure visitare il sito [www.iu-sophia.org](http://www.iu-sophia.org).

# Con la Interparliamentary Assembly on Orthodoxy Un'amicizia dalle radici profonde

La Presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, ha accolto la sera del 25 giugno una delegazione di politici ortodossi della IAO, provenienti da Grecia, Russia e Est Europa



La IAO è un gruppo interparlamentare nato dalla Conferenza su «Ortodossia nella nuova realtà europea», svoltasi nel Parlamento greco nel 1993, con partecipanti greci, russi e dell'Est europeo. Oggi è diffusa oltre i confini europei. La IAO considera la comune appartenenza alla fede ortodossa come un «punto di incontro per la partecipazione alla costruzione della complessa realtà contemporanea». Per questo ricerca collaborazioni con il Parlamento panafricano e con l'Unione parlamentare dell'Organizzazione della cooperazione islamica.



membri del direttivo, Maria Voce ha parlato del comune desiderio di testimoniare il Vangelo nell'azione politica e

nel dialogo con chi agisce sulla base di altre culture e altre fedi. E ha sottolineato come l'amicizia tra i Focolari e la IAO abbia radici profonde nel comune lavoro per l'unità di Athenagoras e Chiara Lubich e nei contatti con Bartolomeo I, del Patriarcato di Costantinopoli e con Alexij e, recentemente con Kirill, del Patriarcato di Mosca.

Il Presidente della IAO ed il Segretario Generale hanno espresso il profondo piacere di questo incontro con Maria Voce che essendo stata «vicino ad una persona eccezionale», Chiara, e avendo vissuto dieci anni «ad Istanbul ha avuto l'occasione di conoscere l'Ortodossia nella sua espressione più genuina».

Una collaborazione che la IAO desidera accrescere, come è stato sottolineato dall'on. Popov in Parlamento durante la sessione pubblica dell'Assemblea. Il Movimento politico per l'unità sta già cooperando per una prossima iniziativa a Beirut e vogliamo sperare che ciò possa contribuire alla pace in Medio Oriente.

*Letizia De Torre*

Ha voluto svolgere la propria ventiquattresima Assemblea Generale a Roma, come esplicito segno di dialogo tra il mondo politico ortodosso e il centro della cattolicità. Il programma si apriva all'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata e si concludeva - dopo due giornate di lavoro svoltosi nell'Aula dei Gruppi del Parlamento italiano - a San Pietro per la Festa di San Pietro e Paolo, «per sostenere l'azione di Papa Francesco».

Hanno desiderato fortemente un incontro dei propri dirigenti con la Presidente dei Focolari, con cui hanno da tempo fecondi rapporti in Grecia e con il Centro internazionale del Movimento politico per l'unità.

Rivolgendosi al presidente, on. Popov, al segretario generale, on. Michailidis, e a tutti i







## Lo strumento delle traduzioni «Rede colibrì»

Alla Mariapoli Ginetta il primo  
seminario per traduttori e revisori  
per la lingua portoghese

Nell'ambito delle traduzioni, le richieste per la formazione degli interni dell'Opera in tutto il mondo aumentano sia al Centro che nelle Zone. Si è visto perciò l'urgenza di unire le forze e formare una rete di collaboratori. Abbiamo tante persone competenti nel nostro grande «villaggio globale» e i mezzi di comunicazione ci aiutano a metterle in rete.

Si è rinforzata la consapevolezza – sottolineata anche dalle indicazioni dell'ultima Assemblea – di quanto siano fondamentali le traduzioni per la formazione dei membri dell'Opera e per la diffusione del Carisma.

Questo primo Seminario per la lingua portoghese si è realizzato dal 30 giugno al 1° luglio. La collaborazione tra la Zona del Brasile, l'Ufficio Traduzioni del Centro e i membri esterni della Scuola Abbà della Linguistica, Filologia, Letteratura e Traduzione è stata fondamentale per la sua concretizzazione.

Vi siamo approdati con un anno di lavoro preparatorio; l'invito era rivolto a membri dell'Opera di ogni vocazione. Eravamo una cinquantina fra traduttori professionisti e per passione, revisori di testi, esperti in linguistica, semiotica, lingua e letteratura.

Le meditazioni, rigorosamente in italiano, le lezioni fatte da esperti di Brasile,

Italia, Portogallo, i *workshop*: uno per la revisione di una traduzione già fatta e un altro per la traduzione di un testo dall'italiano in portoghese, tutte occasioni per condividere conoscenze e per formarsi in vista di un lavoro che richiede non solo dedizione, ma anche competenza linguistica.

Le impressioni esprimono tanto: «Un'esperienza ricchissima come Opera. Ho imparato non solo concetti nuovi sulla lingua portoghese, la tecnica di traduzione e la tecnologia, ma anche l'attenzione al Carisma nel tradurre»; «Abbiamo vissuto un'esperienza di contemplazione, vita e lavoro. Questa la lezione che Dio ci ha fatto: il lavoro di traduzione, deve seguire sempre questa linea»; «Ha aperto il mio cuore per questo lavoro a servizio dell'Opera e dell'umanità».

Il risultato? Oltre al desiderio di ripetere questo seminario per approfondire altri aspetti della traduzione, si è formata una rete chiamata «Rede Colibrì», un uccello che vive in America latina, piccolo ma veloce (qualità non scontata per i nostri traduttori) e che ha la forza di sorvolare il mondo.

Finiamo con una impressione: «Gesù in mezzo ha brillato davanti ai miei occhi in questa sala». Questa volta possiamo proprio dire: Gesù in mezzo, traduttore.

*Iracema Amaral*



## Economia di Comunità

# Mettersi in gioco

In alcuni Paesi del mondo gli operatori dell'Economia di Comunità si sono dati appuntamento per irrobustire la loro rete e la diffusione dei principi ispiratori. Notizie interessanti dalla Germania, dagli USA, dal Camerun e dall'Albania

**Germania.** Maggio 2017: un *workshop* a Mannheim ha visto presenti una trentina di imprenditori e dirigenti di imprese provenienti da varie parti della Germania per visitare il nuovo «Co-Working Space» e conoscere meglio i quattro progetti imprenditoriali ed educativi presenti. Michael Zillekens, con la «Röser-Zillekens GmbH», ha ricordato gli inizi quando con i suoi *partner* aveva deciso di comprare il grande capannone e di mettere a disposizione di altre giovani imprese l'area uffici, sfruttando sinergie e favorendo il reciproco scambio. Elisabetta e Johannes Epping con Stephan Schwarz, hanno illustrato i possibili sviluppi della loro azienda di torrefazione del caffè. Tre giovani ingegneri impegnati nel campo delle energie sostenibili, si sono trasferiti con il loro ufficio nel complesso. Quarto partner è il «Starkmacher e.V.», una iniziativa di formazione ed educazione che cerca di sostenere i talenti di giovani in tutta l'Europa mettendoli anche in rete.



Mannheim, Germania



Fontem, Camerun

Utile lo scambio sulle prospettive future dei giovani che vogliono iniziare un'attività imprenditoriale e sulle condizioni di cui hanno bisogno per sopravvivere economicamente e potersi sviluppare, senza guardare solo al proprio profitto ma anche alle necessità e ai bisogni della società.

### **Nord America. Hyde Park (New York).**

Il convegno annuale dell'EdC nordamericana per la prima volta è stato preceduto da una *Summer School* con 25 giovani partecipanti. Fra i relatori, Tony Annette della Columbia University ha aperto uno spaccato sui legami con l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. In apertura anche John Gallagher del Maryville College. Due docenti universitari evangelici hanno voluto raccogliere la sfida del Papa e così Andy Gustafson del Nebraska ha deciso di presentare l'EdC al *meeting* dei dirigenti delle scuole di *business* inserite nelle università gesuitiche, tenutosi dopo due settimane; mentre Scott Hanson professore presbiteriano e amministratore delegato



Mannheim, Germania



Fontem, Camerun

della *non-profit* evangelica «Team» ha voluto sottolineare che «questa esperienza manifesta la stessa presenza di Dio che vedo nella mia Chiesa, anzi vorrei che il *copyright* del discorso del Papa fosse nostro, perché è quello che ci serve e che vogliamo vivere come presbiteriani».

Significative le esperienze che sono state presentate di molti che hanno messo in gioco capitali e capacità.

**Camerun, Fontem.** Giugno 2017. Dopo una seria preparazione, 55 giovani imprenditori provenienti da diversi Paesi hanno dato inizio al primo «StartupLab» africano. Sylvain Doua della Costa d'Avorio, ha affermato che «i supervisori, venuti da vari Paesi dell'Europa e dell' Africa, hanno dato una formazione molto specifica sugli strumenti chiave dell'impresa».



Hyde Park, Usa

Anouk Grevin ha presentato i valori dell'Economia di Comunione, come sono stati vissuti e sperimentati dagli imprenditori di tutto il mondo. Gli *startupper* hanno familiarizzato con le metodologie presentate da Florencia Locascio e da Pierre Chevalier, che hanno condotto i giovani imprenditori ad esprimere al meglio la vita dell'azienda per la quale il «successo» ha come prezzo

un insieme di sacrifici, di lavoro, di fede e di creatività. Giampietro Parolin ha approfondito le nozioni di bilancio con un approccio che sfidava i pregiudizi. Markus Ressler consulente della «Ressolution» e imprenditore EdC, con l'aiuto di una metodologia molto semplice ha coinvolto ogni partecipante nell'elaborazione del proprio modello di *business*. Quindi, l'utilizzo di uno strumento CANVAS modificato per includere la dimensione interpersonale con i valori EdC, ha permesso di meglio comprendere l'insieme della coerenza dei processi ed il funzionamento di una impresa EdC.

**Albania, Tirana.** Sempre nel mese di giugno, si sono incontrati otto imprenditori albanesi. Maria Gabriella Baldarelli (docente presso l'Università di Bologna e dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano) ha proposto i principali strumenti EdC che possono essere utilizzati all'interno delle aziende per sviluppare la reciprocità e la fraternità.

Intenso il dialogo tra gli imprenditori che hanno condiviso le loro esperienze. Si è dunque proposto un progetto concreto (la promozione di *start-up* di impresa), che potesse essere una opportunità di speranza per i molti giovani albanesi in cerca di lavoro. È emerso il desiderio di presentare l'EdC alla Camera di Commercio a Tirana. Sono i primi germogli di una nuova economia che anche qui ha fretta di nascere.

a cura della redazione



Hyde Park, Usa

Mariapoli 2017

## Verso «l'amore più grande»

Un colpo d'occhio sulle Mariapoli che anche quest'anno hanno gettato semi di unità sulla scena del mondo del nostro tempo

Se prendiamo un mappamondo possiamo scorgere ovunque i punti dove le Mariapoli hanno impresso le orme di Chiara e dove il seme del suo Ideale è stato gettato nel cuore di molti. Si annotano qui solamente alcune di cui è arrivata notizia in redazione fino alla chiusura del numero. Le foto mostrano i volti di un «popolo» diversificato per i tratti somatici, ma simile per la luminosità degli sguardi, l'impegno manifestato e la bellezza dei luoghi scelti per fare da cornice ad una «città» temporanea dedicata a Maria.

prova alla speranza», dove deve essere svelato il volto dell'Abbandonato: «Mistero d'amore», e così via. Le Mariapoli dappertutto sembrano



New York (USA)



Tlemcen (Algeria)

Una rapida carrellata senza ordine prestabilito ci porta indistintamente da un continente all'altro, perché le Mariapoli di questo 2017 hanno tratti simili per aver gettato lo sguardo verso «l'amore più grande», quello di Gesù Abbandonato, che si esprime con le caratteristiche di ogni luogo. I titoli lo dimostrano: dove ci sono divisioni: «Insieme, costruiamo la pace», dove occorre coraggio per sanare i conflitti: «Osare la pace», dove è difficile mettersi insieme per situazioni politiche o civili: «Dalla

dire, nell'odierna oscurità del mondo: «Solo nella notte si vedono le stelle».

La comunità di Mindanao nelle **Filippine** si è riunita a Davao, quella del **Camerun** a Sangmelima, quella di **Porto Rico** sulle montagne di Aguas Buenas. Molto partecipata la Mariapoli di Marsiglia in **Francia**. Una è sorta nel centro della **Macedonia** a Kicevo, un'altra a Manaus nell'**Amazzonia**. Nella Cittadella Arco-Íris del **Portogallo** la Mariapoli temporanea si è legata a quella permanente. Fra le tante Mariapoli realizzate in **Italia**, citiamo quelle svoltesi a Falcade, a Bardonecchia e a La Verna nei luoghi di San Francesco. Per il **Libano** tre sono i punti per dei nuovi germogli: a Ain-Ebel, a Mieħ w Mieħ vicino a Sidone e nella Regione dei Cedri al Nord. A Dungarvan c'è stata la Mariapoli dell'**Irlanda** e a Tlemcen quella dell'**Algeria** con la sua significativa presenza di musulmani. Negli **USA** la Mariapoli Luminosa



non ha mancato di manifestare il suo nome. Pensiamo poi alle diversità, pur nell'unità, che devono aver caratterizzata le Mariapoli a Cáceres-Extremadura, **Spagna**, quella di Tharae, nel nord-est della **Thailandia**, o quella del Kerala-Trivandrum in **India**. La Mariapoli ha preso dimora anche a Kerrville nel Texas, a Santa Isabel in Spagna, a São Carlos, nell'interno dello Stato di São Paulo, **Brasile**, a Ontario e sulla Costa Pacifica in **Canada**, in **Lituania**, nel West Virginia... e quante altre. Diamo qui di seguito qualche dettaglio su alcune.

**USA, regione del Pacifico.** «Tornando a casa vogliamo continuare a creare comunità dove l'amore è al centro». Era questa la conclusione a cui sono giunti i circa 280 partecipanti alla Mariapoli della regione del Pacifico, svoltasi dall'1 al 4 luglio ad Oakhurst negli Usa, vicino a Yosemite, parco nazionale della California. In un momento in cui la società statunitense è contrassegnata da tante frantumazioni e discordie, la forte esperienza di una accoglienza incondizionata e aperta ha toccato soprattutto quel terzo dei presenti che hanno partecipato per la prima volta ad un tale incontro.

La preparazione della Mariapoli era stata caratterizzata da un bel lavoro di squadra che ha coinvolto membri delle più diverse diramazioni del Movimento. Le comunità

locali hanno inoltre assunto di più il ruolo di *leadership*. Altro elemento rilevante è stata la generosità di molti che hanno vissuto concretamente la comunione dei beni, a partire dalla raccolta fondi che ha avuto inizio già un mese dopo la Mariapoli dello scorso anno. Edificante la partecipazione dei giovani, che con entusiasmo e maturità hanno assunto diverse responsabilità.

**Svezia, Stoccolma.** Degli oltre 100 partecipanti alla Mariapoli svedese, quasi la metà erano luterani. «Giorni di festa» hanno definito l'incontro svoltosi dal 28 giugno al 2 luglio in un Centro Pastorale, circondato da una natura con tanto verde e un bellissimo lago.

L'argomento principale trattato nelle mattinate era la figura di Gesù Abbandonato messa in rapporto con i dolori personali e in famiglia. Nei pomeriggi i «mariapoliti» potevano scegliere tra gruppi di approfondimento su vari argomenti, giochi di società, un coro, laboratori di artigianato, gite in canoa oppure cucinare pizze e dolci. Non essendo stato troppo strutturato il programma, le famiglie avevano tanto tempo per stare insieme. Così si sono formati gruppi spontanei in cui alcuni genitori si prendevano cura anche dei bambini di altri. Nonostante gli argomenti abbastanza impegnativi sono stati giorni caratterizzati da una grande gioia e da un sano divertimento. «Dobbiamo continuare così anche quando torniamo a casa» ha riassunto uno dei partecipanti.



**Vietnam, Vung Tau.** «Pieni di gioia e di gratitudine» sono tornati a casa i 350 partecipanti alla Mariapoli nella cittadina di Vung Tau, fuori Ho Chi Minh City in Vietnam, svoltasi già dal 10 al 12 marzo. «Mistero d'amore» era il titolo che ha fatto da cornice all'approfondimento del tema dell'anno: «Gesù Abbandonato», che ha toccato profondamente cristiani di diverse denominazioni, buddhisti e persone senza convinzione religiosa. L'amore concreto e tangibile fra i 350 partecipanti ha generato comunione, gioia, libertà e felicità e anche la capacità di guardare ed affrontare i propri dolori e le difficoltà quotidiane. Particolarmente forti sono state alcune esperienze profonde e concrete raccontate da varie famiglie che vanno contro la corrente della mentalità del mondo che le circonda.



Vung Tau (Vietnam)

per trovare la luce nelle notti che contrassegnano l'umanità di oggi. «Vorrei prendermi più tempo per ascoltare tutte le persone con le quali ho a che fare» diceva qualcuno alla fine, «perché ho capito che in loro posso scoprire un volto di Gesù Abbandonato». E un'altra: «Come Lui è la luce sul mio cammino così anch'io vorrei essere di luce nel mio ambiente».



Espirito Santo (Brasile)

**Burundi, Ngozi e Bururi.** Le comunità locali del Movimento in Burundi hanno deciso di organizzare quest'anno due Mariapoli in contemporanea: una si è svolta con 560 partecipanti nella diocesi di Ngozi al nord del Paese, l'altra con 300 persone nella diocesi di Bururi nel sud. La scelta era stata fatta per venire incontro alle difficoltà di tanti di fare viaggi troppo lunghi, perché spesso vengono in Mariapoli a piedi.

Anche in Burundi il tema centrale delle Mariapoli era Gesù nel suo abbandono, che si è – ancora una volta – rivelato come il segreto

**Venezuela, Maracaibo.** In mezzo alla difficile situazione del Paese si è svolta a fine aprile la Mariapoli di Maracaibo nel Nordovest del Venezuela. A causa delle difficoltà economiche l'incontro è durato solo due giorni e i 136 partecipanti portavano il pranzo al sacco e tornavano a casa per dormire. Proprio per questa scelta tanti hanno potuto partecipare per la prima volta ad una Mariapoli. C'erano giovani, adolescenti, bambini, famiglie complete, seminaristi, ed anche tre pastori della Chiesa presbiteriana.

La comunità locale che ha dovuto preparare la Mariapoli in circostanze assai difficili ha fatto l'esperienza di tanti interventi della provvidenza: sedie, tovaglie, pranzi per chi non ne aveva, le merende sufficienti per tutti. E gli effetti della Mariapoli – così scrivono – sono stati gli stessi che si possono vedere anche in altri Paesi: gioia, pienezza, desiderio di amare, di ricominciare.

*A cura della redazione*

Stoccolma (Svezia)



## Focolari temporanei

# Acqua viva per la fraternità

Famiglie, volontari, sacerdoti, religiosi. Non solo focolarini si sono spostati, anche da un Continente all'altro, per i focolari temporanei che si sono accesi nei posti più lontani. Spesso di frontiera. Per dissetare terre arse e veder crescere comunità aperte

### Nord-Ovest del Canada.

Un mese, nel paese di Whati, presso una tribù indigena, su invito del vescovo Mark Hagemoen di Yellowknife, per aiutarlo nell'evangelizzazione di popolazioni in luoghi remoti del Paese. Sono partiti in cinque. Del Canada: Joy (focolarina a Toronto), Mari (focolarina a Montreal), fr. Harry Clarke (sacerdote volontario di Kelowna - British Columbia), con Mike e Marilena Murray (coppia di volontari di Washington DC, USA). Non si conoscevano, ma l'Ideale li ha fatti sentire subito famiglia. Il popolo visitato è stato tanto provato e sta soffrendo tuttora. L'incontro è stato dunque con Gesù Abbandonato. La provvidenza ricevuta per effettuare il viaggio ha confermato che era nella volontà di Dio, e garanzia dei frutti che ne sarebbero nati.



dell'Isola di Sumatra, in supporto alla comunità locale del Movimento. Insieme a due gen e un volontario hanno fatto tappa presso una delle famiglie povere che vengono aiutate con il sostegno a distanza

di AFN onlus. La casa situata in un quartiere fatiscente necessitava di un rifacimento totale. Si sono messi al lavoro per la ricostruzione, acquistando i materiali con la somma raccolta in Italia e i fondi di un Centro Sociale. Sono stati a visitare la comunità del Movimento di Berastagi, città dominata dal vulcano Sinabung, continuamente in attività. Una comunità semplice, composta soprattutto da agricoltori che cercano di andare avanti nonostante le difficoltà e i guadagni mancati per via del raccolto intaccato dalla cenere del vulcano. Hanno partecipato

**Indonesia.** Un'esperienza di servizio e di fraternità è quella che hanno vissuto Lucia Petrucci e Fabio Chinca, giovani coniugi lombardi che si sono recati a Medan, nel nord





Kazakistan

all'incontro della Parola di vita del mese. Nel giorno del 72° anniversario dell'Indipendenza del Paese il focolare ha organizzato una festa per la comunità, presenti giovani famiglie con i loro bambini. È seguito un *weekend* di formazione e di aggiornamento con alcune coppie del Movimento al Catholic Center di Medan. Sono stati due giorni ricchi di grazia. Ognuna delle coppie presenti ha raccontato qualcosa del suo percorso e di come l'Ideale di Chiara dona luce anche nel buio delle prove. Sono poi ripartiti portando nel cuore la loro nuova famiglia indonesiana.

**Kazakistan.** Arriva la luce nuova della presenza di Gesù in mezzo. Fr. Luca, Agnieszka, Jarka, Zdenek (dei focolari rispettivamente di Mosca, Praga e Brno), con due giovani del posto: Vika e Sacha, hanno composto un focolare temporaneo a Taldykorgan dove vive p. Luca Bains ofm che già da diversi anni vi ha iniziato un gruppo della Parola di vita. Dopo la Mariapoli a Kapciagaj, con 31 persone, si sono aggiunti da Mosca Dominik, Anna Gloria e Larissa, una volontaria.

Il programma, centrato soprattutto sul vivere con Gesù in mezzo, lavorando con la gente e invitandola a passare insieme le serate, con l'annuncio dell'Ideale, ha lasciato in tutti il sapore del sacro. Hanno partecipato alla festa cittadina in onore della capitale Astana e conosciuto alcuni direttori dei vari dipartimenti. Quello per gli affari religiosi li ha accompagnati a visitare

la moschea regionale e l'amico p. Alexander a visitare la chiesa ortodossa. Il vescovo di Almaty, Jose Louis Mumbella Serra, venuto per la Mariapoli di Kapciagaj, ha detto che Chiara Lubich salva la Chiesa. Ci si è impressa la convinzione che il Kazakistan è un Paese che tende all'unità. Il sogno delle persone che li vivono è di veder nascere un focolare permanente.



Libano

**Libano e Sudan.** «Osare la pace», questo il titolo della Mariapoli nel nord del Libano (360 partecipanti), con la quale è iniziata l'avventura del focolare temporaneo durata 20 giorni. Si è partiti verso la regione di Sidone, dove i cristiani hanno tanto sofferto a causa delle persecuzioni. I Vescovi avevano indicato quattro priorità: giovani, bambini, giovani coppie e il dialogo islamo-cristiano. In accordo con i parroci, hanno lavorato in quattro villaggi, due melkiti (greco-cattolici) e due maroniti. Il gruppo variava dalle 30 alle 40 persone, di varie provenienze e vocazioni dell'Opera. In alcuni momenti il focolare temporaneo si è arricchito con la presenza di cinque gen2 algerini. Significativa l'accoglienza nella moschea principale di Sidone da parte di un iman sunnita, che poi li ha portati nella cattedrale greco-cattolica e in quella greco-ortodossa, spiegando tutti i particolari delle chiese.





Perù

Poi, partenza per Khartum in Sudan, per vivere una «Oasi di incontro», all'insegna del dialogo interreligioso. Alcune famiglie di Khartum erano state accolte nel Centro Mariapoli di Ain Aar durante la guerra nel 2006 e da quel momento i rapporti di amicizia profonda sono sempre vivi. Oltre ai 40 membri del focolare temporaneo, altre 50 persone dell'Opera in Libano si sono aggiunte per vivere questa esperienza di fraternità, accolte da famiglie musulmane del posto. Le impressioni parlano di donazione completa, di focolare senza muri che andava verso quel pezzo di umanità in una terra assetata di amore, di pace, di apertura e di speranza. Un gruppo di gen2 interessati a conoscere la vocazione al focolare ha continuato l'esperienza nel Centro Mariapoli di Ain Aar.

**Perù.** *Come crescono comunità in uscita.* Vicente, del focolare di Bilbao-Spagna, con altri due focolarini e una coppia di volontari della Spagna hanno collaborato per formare un focolare temporaneo ad Arequipa. Le tappe sono state: la Mariapoli di Tacna, la seconda dopo alcuni anni in quella città al confine con il Cile; la Giornata delle famiglie, con l'accento sul formarsi per «uscire»; l'incontro con i seminaristi, che vengono formati settimanalmente nel focolare femminile; la Mariapoli di Sicuani. P. Pulino, sacerdote che ha frequentato la scuola di Loppiano, ha invitato i rappresentanti delle parrocchie che sono venuti da diversi paesi in 124. Si vede nascere il Movimento Parrocchiale. Più molti altri incontri, ritiri, colloqui...

Le comunità sono «in uscita», entusiaste di entrare in tutte le realtà della società.

**Porto Rico.** *15 giorni al servizio dei giovani* con la prima Mariapoli di San Juan, un Congresso a Patillas per far conoscere la vita gen e una settimana di vacanze con un gruppo di 35 ragazzi e ragazze. Questa l'esperienza di Antonio Vallejo e Carlos Bajo, focolarini alla Mariapoli Luminosa e a Washington, da Madalena Peres, focolarina della Colombia, da Juliana e Inmaris, gen 2 della Colombia e di Santo Domingo.

La proposta dell'ideale di Chiara passava nei cuori dei giovani in un ascolto sempre più «attivo». Alcuni hanno manifestato il desiderio continuare l'esperienza in qualche cittadella e un ragazzo ha mostrato interesse per la vita di focolare. Bella la comunione generatasi con gli adulti che accompagnano questi ragazzi e le comunità locali, che per la riuscita dell'iniziativa non hanno misurato gli sforzi. Si è sperimentato che la comunità forma veramente le nuove generazioni e che Gesù Maestro le porta avanti perché trova in loro quella sete di infinito che solo Lui può saziare.

*a cura della redazione*

**Molte esperienze dei «focolari temporanei» sono ancora in corso o appena concluse.**

**Continueremo a parlarne sul prossimo numero del Notiziario.**

**Per informazioni: [ut.omnes@focolare.org](mailto:ut.omnes@focolare.org)**

Porto Rico



## Esercizi di comunione

# Il carisma dell'unità si fa dono

Sono degli Esercizi spirituali insoliti quelli svoltisi in varie parti del mondo nei mesi di luglio e agosto

Al Centro Mariapoli di Saint Pierre de Chartreuse (Francia), Giovanna Porrino e Michel Vandeleene, hanno trattato il tema «La gloria dell'Abbandonato, consolazione degli umiliati» a persone di diverse vocazioni e stati di vita.



Saint-Pierre de Chartreuse



Lubumbashi

A Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo), Florence Gillet e d. Léon Sirabahenda del Burundi, hanno presentato: «Il sacerdote oggi alla luce della spiritualità di comunione» a 100 sacerdoti, (di cui una decina di religiosi) di 16 diocesi diverse.

A Montreal (Canada), Florence e Michel hanno animato un ritiro per 16 monaci e monache delle Fraternità Monastica di Gerusalemme. Tema: «Per amarLo realizzare tra noi il comandamento nuovo di Gesù».

Oltre agli insegnamenti e i momenti di silenzio dedicati alla meditazione personale, questi ritiri hanno offerto la possibilità di scambio in piccoli gruppi, per incrementare la comunione tra tutti. Sono stati veri «esercizi di comunione».

A **Saint-Pierre de Chartreuse**, il ritiro è stato promosso dai religiosi e dalle religiose dell'Opera in Francia. Presenti 70 persone

di diverse vocazioni e stati di vita. L'approccio biblico e teologico-spirituale è stato trattato da Giovanna Porrino, specialista di Antico Testamento, e da Michel Vandeleene, specialista della spiritualità di Chiara Lubich. Scrivono: «Il tema di Gesù Abbandonato Risorto approfondito nella prospettiva di Chiara ci fa entrare nel seno del Padre. Prima di lasciare il "tabor" di Saint-Pierre, tutte e tutti ci siamo consacrati a Lui: "Ho un solo Sposo sulla terra"».

A **Lubumbashi**, la comunità del Movimento aveva pensato da tempo di dedicarsi durante l'estate al mondo sacerdotale, come chiesto da diversi sacerdoti i quali, dopo un periodo trascorso alla scuola sacerdotale di Nairobi, volevano estendere il dono ricevuto ai loro confratelli. Sulla sola fede e con l'amore di tutta la comunità che ha dato una bellissima testimonianza, si è cercata la provvidenza, preparate le sale e gli alloggi, predisposti i pasti per tutti, rendendo possibile non solo un ritiro per sacerdoti, ma anche due incontri per seminaristi (vedi riquadro).

Lasciamo al Segretario della Conferenza episcopale del Katanga esprimere, nell'ultima omelia, quanto è successo dopo i sei giorni di ritiro:



«Venendo qui, alcuni si chiedevano: "Che cosa dei laici sono venuti ad insegnarci?". Qui ci hanno insegnato a ridiventare sacerdoti, al di là dei nostri condizionamenti, al di là delle apparenze, al di là dei nostri titoli, come qualcuno ha detto con sincerità e umiltà. Più che un ritiro è stato una scuola nella quale abbiamo imparato a diventare sacerdoti... Questa scuola sacerdotale ha lanciato ad ognuno di noi una sfida... Siamo stati sfidati sulla realtà della comunione... Il Movimento dei Focolari non ha il monopolio della spiritualità di comunione, però ha il privilegio di diventarne l'indicatore stradale per il mondo... Ora dobbiamo portare a casa il "vino" nuovo (la comunione) che darà sapore alla nostra vita sacerdotale».

**A Montreal**, i monaci e le monache di otto nazionalità, fondati nel 1975 a Parigi da p. Pierre-Marie Delfieux, «contemplativi nella città», dopo un primo contatto con il Carisma avuto 15 anni fa attraverso Natalia Dallapiccola e Michel, erano desiderosi di approfondire la spiritualità di comunione. Il ritiro con loro è durato cinque giorni e mezzo e, per dirlo con le parole di una delle suore, «è passato tra noi una brezza leggera che ha innescato un processo di comunione che andrà avanti».

*Florence Gillet, Giovanna Porrino, d. Léon Sirabahenda, Michel Vandeleeene*



## Con i seminaristi del Katanga Festa e solennità

Promossi dai Vescovi della regione e dai Rettori dei Seminari, i due ritiri (dal 21 giugno al 1° luglio) per i seminaristi del Katanga (RDC) sono stati animati da Yannick Clabaut, focolarino di Kinshasa, p. Mimmo Arena, O.M.I., e da Gianluca Falconi, focolarino di Lione venuto per l'occasione.

151 i presenti (36 seminaristi minori, 112 studenti di filosofia e teologia e 13 giovani religiosi di diversi ordini), accolti con generosità e attenzione dal focolare e dalla comunità locale di Lubumbashi.

I programmi hanno presentato la spiritualità dell'unità, come spiritualità della Chiesa Comunione. I punti esposti, in particolare su come affrontare ogni tipo di difficoltà personale, ecclesiale e sociale, con l'amore a Gesù Abbandonato, hanno aperto la dimensione della Chiesa Comunione. Così pure le esperienze vissute nel sociale dei volontari della regione, erano utili al percorso dei seminaristi che si preparano a divenire preti per tutta la comunità. D. Anselme (fino a qualche anno fa seminarista e bianco dei gen's) ha raccontato la sua esperienza mettendo l'accento sull'arte d'amare.

Alla Messa conclusiva di ciascun ritiro è stato proposto il «patto dell'amore reciproco». Momenti intensi, solenni, per i seminaristi maggiori una vera esplosione di gioia, con canti e danze, difficile da descrivere.

Molti desiderano mantenere i contatti. Non resta che continuare a far dono dell'Ideale, necessario in questa terra la cui situazione politica e sociale è assai complessa.

*Yannick, Mimmo, Gianluca, con i focolari di Lubumbashi*

# Mondo ecclesiale

## L'afrika e le sue pietre vive

Un viaggio per conoscere i protagonisti della Chiesa-comunione, in una regione ricca di valori e di impegno ecclesiale vissuto tra problematiche e profezia



Burundi

L'Africa è il Continente del futuro. Anche per la Chiesa. Lo hanno toccato con mano i responsabili dei Movimenti parrocchiale e diocesano (d. Mariano Frigerio, Maria do Sameiro Freitas e Marco Bartolomei) e dei centri sacerdotali e gens (d. Antonio Bacelar, d. Istvan Kopasz, d. Zbyszek Wolkowicz), in un recente viaggio attraverso vari Paesi africani, nei quali hanno potuto conoscere e incoraggiare la vita del carisma dell'unità in una regione del mondo in cui l'evangelizzazione, arrivata poco più di un secolo fa, sta mettendo profonde radici.

Prima tappa **Fontem (Camerun)**, dove erano riuniti una trentina di sacerdoti fra cui un bel gruppo della Repubblica

Centrafricana. Sono preti che svolgono il loro ministero all'insegna di un dialogo a 360 gradi: con le varie Chiese, le religioni tradizionali, i musulmani, ecc. Un lavoro che non passa inosservato e che attira, fra le critiche, anche segni di stima dei politici locali. Ad accompagnarli c'erano numerosi laici, impegnati nelle diverse attività parrocchiali, i quali han-



Repubblica Centrafricana

no raccontato le forti esperienze di evangelizzazione in un'area attraversata da tensioni sociali e politiche. Per queste persone vivere in comunione è fondamentale. È da essa che attingono energia spirituale e coraggio per formulare le opportune prospettive pastorali per la crescita nella fede di loro stessi e della loro gente.

Seconda tappa **Mariapoli Piero (Kenya)**, la cittadella che sorge nei pressi di Nairobi. In programma un incontro di tre giorni con temi sulla Chiesa in Kenya, l'inculturazione, i documenti del magistero, non ultimo *luvenescit Ecclesiae*. L'attesa era



Sierra Leone

grande, anche perché rispondeva alla sollecitazione della cinquantina di sacerdoti, seminaristi e laici giunti da varie diocesi, di sviluppare nel Paese la realtà ecclesiale del Movimento. Sulla base di alcune esperienze - come ad esempio nella diocesi di Meru dove l'Opera è presente in 17 delle sue 67 parrocchie e già si lavora a livello interparrocchiale - si è vista l'efficacia di una metodologia di irradiazione che parte dalla vita della Parola praticata in piccole comunità: una struttura ecclesiale adottata da quasi tutte le Conferenze episcopali africane. L'ultimo giorno si sono visti arrivare sette seminaristi in rappresentanza dei 150 che in cinque degli otto seminari del Kenya sono in contatto con i Focolari.

Poi il **Burundi**, la travagliata nazione segnata, nel suo recente passato, da una pesante guerra fratricida. Anche qui gli inviati del Centro hanno potuto incontrare una trentina di sacerdoti provenienti da tutte le otto diocesi del Paese e che rappresentano ciascuno un punto di attrazione per giovani e per altri sacerdoti.

D. Zbyszek e d. Mariano, hanno anche visitato i quattro seminari maggiori nei quali si stanno formando quaranta seminaristi che seguono la spiritualità dei Focolari, con esperienze profondamente evangeliche e radicalità di vita. Un Vescovo diceva che in quasi tutte le parrocchie del Paese ci sono gruppi della Parola di vita ispirati ai Focolari: una presenza importante, in una società in cui la pace e la riconciliazione sono le parole-chiave per il futuro della Nazione.

La visita in **Burkina Faso** ha avuto due tappe: Ouagadougou, la capitale, e Bobo-Dioulasso, dove il focolare è arrivato già negli anni '90. Molto significative le testimonianze di sacerdoti, religiosi, rappresentanti di comunità locali, anche del Mali e del Niger. Non sono



mancati i momenti di festa con tutta la comunità, vivaci e pieni di gioia. Qui la peculiarità era rappresentata dalla presenza nei vari incontri di diversi musulmani i quali, alla domanda se non li disturbava sentire parlare di parrocchie e diocesi della Chiesa cattolica, hanno risposto che la vita che il Movimento propone è utile e applicabile anche a quella dei seguaci dell'Islam.

In **Costa d'Avorio** le tappe sono state ad Abidjan, la capitale, e poi alla cittadella Vittoria a Man. Anche qui si coglievano gli effetti positivi dell'inserimento del Movimento nella Chiesa locale. Significativo in questo senso l'incontro con un'intera comunità parrocchiale nei dintorni di Abidjan e con la parrocchia che ha sede nella cittadella e che sta aprendo sempre nuove prospettive per il lancio e l'espansione del Carisma nel territorio circostante.

Tappa finale, **Sierra Leone**, nazione in cui non è ancora presente un focolare, ma nella quale, dagli anni '80 i padri saveriani Carlo Di Sopra e Antonio Guiotto, hanno fatto nascere comunità vive praticamente in tutto il Paese, nonostante la devastazione della guerra e l'emergenza ebola che ne ha ancor più degradato la già precaria situazione socio-economica. Qui



Burkina Faso

si è visto come le tante persone che sono state aiutate dall'Ideale a superare momenti umanamente impossibili, ora sono punti di riferimento per tanti: adulti, coppie, giovani, ragazzi, bambini. Toccante l'incontro con una quarantina di giovani che raccontavano il loro impegno nell'università, nelle carceri, nella pastorale, nell'evangelizzazione. Un Paese in fermento, che ha voglia di riprendersi. Con persone così, certamente i tempi saranno veloci.

I «nostri» sei viaggiatori sono tornati con una grande riconoscenza in cuore per quanto hanno ricevuto da questi popoli e dalla loro cultura. E con un sogno: che l'Ideale dell'unità possa sempre più penetrare nella società africana, dove la Chiesa è spesso l'unica voce limpida fra le tante sfide con cui questo Continente deve misurarsi. Una speranza, che per la ricchezza di vita sperimentata, è diventata in loro certezza.

*a cura di Anna Friso*

## Un laboratorio di unità

**Impegnati e giovani dei Movimenti parrocchiale e diocesano e gens a Loppiano per una esperienza di formazione e per approfondire la conoscenza dell'Opera di Maria**



«Riparto con la grandissima voglia di amare e portare la gioia di questi giorni ovunque, iniziando dal mio piccolo». Questa una delle numerose impressioni. 265 i partecipanti, di cui 30 sacerdoti e 25 seminaristi, da 20 nazioni. Nei cinque giorni vissuti insieme (dal 30 luglio al 5 agosto) abbiamo visto questi giovani, come loro stessi hanno detto, «arrivare in un modo e partire trasformati».

Il luogo scelto è stato Loppiano, come un laboratorio. Nonostante il gran caldo, nessuno ha voluto mancare all'appello.

Nel programma una serata con la scuola delle e dei focalinari, con il Gen Verde, l'Istituto Universitario Sophia, l'Economia di Comunione... oltre la visita alle varie realtà della cittadella. Anche gli abitanti di Loppiano erano colpiti nel vedere giovani «liberi, semplici, sereni e idealmente formati». Bellissima l'Adorazione, fatta al santuario della Theotokos, conclusasi con il patto d'amore reciproco.

L'«anima portante» di quei giorni sono stati gli incontri di gruppo, dove si è sperimentata concretamente la bellezza della vita di unità.

Grande ora il desiderio di andare avanti, anche diversificando gli incontri: a livello centrale per gli impegnati (il prossimo anno a Castel Gandolfo); a livello di Zone e Zonette per i più nuovi (ci sono già proposte).

*a cura della segreteria dei Movimenti parrocchiale e diocesano e del centro gens*



## Celso Frioli

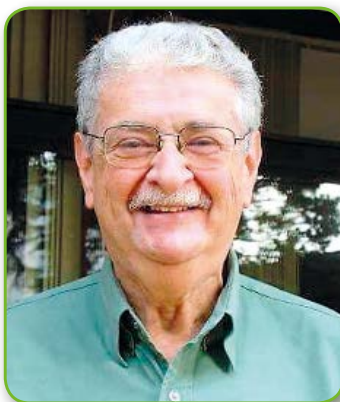
*«La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente»  
(Col 3,16)*

Nato nel 1940 a Sorocaba, nello Stato di San Paolo (Brasile), fin da giovane Celso sente il desiderio di fare qualcosa per ridurre le disuguaglianze sociali nel suo Paese. Mentre studia legge all'università, incontra l'Ideale e ben presto avverte che Dio lo chiama a consacrarsi nella via del focolare. «Avevo delle convinzioni – scrive a Chiara - che mi portavano ad accettare persino la rivoluzione armata come risposta ai nostri problemi. Con il tuo Ideale, oggi sono più che mai sicuro che l'unica risposta al mondo è viverlo». E durante la formazione (1964) confermando a Chiara la sua scelta scrive: «La croce sarà il mio faro, l'unità la mia forza, la gioia la mia luce». Dopo Loppiano va in diversi focolari nel Sudest del Brasile e nella città di San Paolo. Lavora per quasi vent'anni a «Cidade Nova» occupandosi in particolare della gestione del gruppo editoriale.

Nel '69 così partecipa la sua esperienza a Chiara: «Ogni momento della nostra vita deve essere solenne. Questo cambia la vita e fa sì che gli altri riconoscano in noi la disponibilità di amare e generare la presenza di Gesù nel focolare e anche con le persone che non Lo hanno ancora trovato». E nel '72, dopo un incontro a Roma le confida: «Una cosa mi ha toccato profondamente: Maria tutta rivestita della Parola di Dio. Mi rendo conto che posso provare a essere una "piccola Maria" e partecipare attivamente alla trasformazione del mondo vivendo il Vangelo».

«Nell'84 muore sua madre. In quell'occasione Celso racconta di aver chiesto a Gesù che ella ritornasse ai sacramenti, una grazia che ottiene insieme all'accettazione della scelta di vita del figlio, della quale era sempre stata contraria.

Nell'ultimo periodo, pur con vari limiti di salute, il suo impegno è far sì che in focolare ci



sia sempre l'amore scambievolmente. Partecipa alla vita dell'Opera ed accoglie tutti con il suo buon umore. Un mese prima del suo volo in Dio, avvenuto il 18 luglio, viene ricoverato in terapia intensiva per una grave infezione. Continua ad esprimere la sua riconoscenza alle e ai

focolarini e alla comunità per le preghiere e l'amore con i quali si sente sostenuto. Il suo funerale viene celebrato alla Mariapoli Ginetta in un clima sereno e sacro. Tanti definiscono questo momento come un vero ritiro spirituale.

## Raf Fontana

*«Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12)*

Focolarino a Loppiano, Raf parte per il Cielo il 30 giugno all'età di 94 anni. A Siracusa, sua città natale, ha un buon lavoro in banca, ma incontrato l'Ideale negli anni '50, lascia tutto per entrare in focolare. La sua è una vita tutta donata a Dio e ai fratelli, ricca di avventure e sorprese che lo hanno portato nei focolari di Parma, Firenze, Bologna, Milano, Cagliari, Barcellona, Istanbul e, da ultimo, alla Mariapoli Renata.

Nel 1975 da Milano si trasferisce a Rocca di Papa, un'esperienza che ricorda così: «Il nostro focolare era formato da Antonio Petrilli, Igino Giordani, Mario Brini e, part-time, Ezio Tancini. Cominciò per me tutta una serie di esperienze



molto belle, in un focolare dove era costante la presenza di Gesù in mezzo a noi; ognuno cerca di dare il meglio di sé! Passavo di meraviglia in meraviglia vedendo Igino Giordani, uomo così ricco di cultura e di sapienza, che non faceva pesare mai i suoi talenti sulla mia mediocrità intellettuale e gareggiava in umiltà nell'amore».

Nell'85 Raf viene ordinato sacerdote. Nel '98 invia a Chiara alcuni suoi pensieri che lei sente frutto della sua unità con Gesù: «A volte verrebbe la voglia di ribellarsi, di dire: "no, questo è troppo". Poi, però, pensando all'assurdo della croce, questa voglia passa e si tramuta in amore». «Fammi attento, Signore, a capire nella prova che sei Tu che bussi alla mia porta; e fammi sollecito

a condividere nel presente l'abbandono che Tu hai sofferto nel passato». «Quale gioia, Signore, quando tutt'intorno si fa buio; e rimani solo Tu, splendida Luce». «Quale consolazione, Signore, sapere che, nonostante le nostre mancanze, Tu ci ami così come siamo e rimani fedele al tuo disegno d'amore». E in un altro suo scritto: «In questo tempo in cui stiamo attenti a ricaricare il nostro telefonino non dimentichiamoci di ricaricare la nostra anima con la carità».

Negli ultimi tempi il suo linguaggio è sempre più essenziale, tutto intriso d'amore, come egli stesso auspica: «Signore, fa che ti ami a tal punto da rubarti il Paradiso, come il buon ladrone».

## Rudi Fabjan

*Dio con noi: il grande tesoro*

Focolarino sposato sloveno, Rudi è uno dei primi giovani dell'ex-Jugoslavia a conoscere il Movimento. Di carattere forte e radicale, a 25 anni si sposa con Minka formando una famiglia-focolare che verrà arricchita da tre figli: Marija, Peter e Meta, focolarina attualmente a Mosca. La loro casa è aperta a persone di ogni categoria sociale, con un credo religioso e non, ricchi e poveri. Per tanti, Rudi è un fratello e un padre. Chiara, nel dargli un nome nuovo: Emanuele - che significa Dio è con noi - gli scrive: «Se Gesù è con voi non vi mancherà niente, e nessun potere umano potrà mai togliervi questo grande tesoro». Ed è da Gesù presente fra loro che Rudi e Minka traggono forza e coraggio per trasferirsi a Zagabria (Croazia) per l'Opera, insieme ai figli ancora piccoli, lasciando un lavoro sicuro e la casa per vivere in un piccolo appartamento. Da lì si prodigano per lo sviluppo del Movimento in modo particolare tra le famiglie.

Con lo scoppio della guerra dei Balcani, abitando a Zagabria - luogo cruciale per la convergenza di tanti sfollati - si donano a piene



mani sia nei soccorsi sia nel coordinare gli aiuti che giungono dal Movimento di tutto il mondo a favore dei bambini e delle mamme rimaste sole.

Con l'inizio della cittadella «Faro», nel 1995 si accingono ad un altro trasferimento, lasciando a disposizione di alcuni profughi di

Bosnia ed Herzegovina la loro casa a Zagabria. A Križevci, fra l'altro, Rudi collabora per far sorgere piccole attività imprenditoriali che danno impiego a persone disoccupate, partecipando anche alla nascita dell'asilo «Raggio di sole».

Il 15 luglio, dopo un breve ricovero che non lasciava intuire la gravità della situazione, all'età di 68 anni Rudi parte per il Cielo. Emmaus, nel darne notizia ai focolari del mondo riporta un suo scritto a Chiara che rispecchia la sua profondità spirituale: «Cercherò di vivere: "Sarò santo se sono santo subito" colla massima intensità. So che per questo è necessario amare Lui, il nostro Sposo. Sento che comincio ad amarLo col cuore e che le cose che faccio non le faccio per la santità mia, ma per Lui, per realizzare il Suo desiderio "che tutti siano uno"» (giugno '80).



# Brigitte Haslbeck

*«Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20)*

Figlia di ristoratori della Baviera (Germania), a 24 anni Brigitte viene ricoverata per una grave infezione. Un medico le parla dell'Ideale e

insieme al marito Josef cominciano a far parte di Famiglie Nuove e a frequentare il focolare. In seguito Brigitte scopre di avere una malattia seria. Si affida completamente a Dio e intensifica il vivere per l'unità. Matura così in lei come nel marito la vocazione

a focolarini sposati. Il loro desiderio di avere figli sembra ormai impossibile, invece alcuni anni dopo nasce Pirmin. L'Ideale riempie la vita di Brigitte e Josef, che diventano colonne del Movimento nella loro città e per l'intera regione. La loro casa è aperta a tutti, soprattutto ai giovani che la sentono come propria.

Brigitte ama la vita, la bellezza, le persone. Dio è il suo tutto e vuole fare la Sua volontà rimanendogli fedele nelle piccole, come nelle grandi cose che la malattia le impone. Scrive a Chiara per rassicurarla che quando vive così: «i miei limiti, le mie preoccupazioni e le mie ansie spariscono. Vale solo il mio "sì" a Gesù Abbandonato». Attenta, sensibile, discreta, non si ripiega su se stessa e non fa pesare la dura battaglia che sta combattendo. «Quando ho perso i capelli scrive ancora a Chiara -, Bruna Tomasi mi ha detto: "I tuoi capelli sono contati. Donali a Lui come fiori in segno del tuo amore". Ho pianto di gioia. Anche la mia malattia ha un senso, e per questo ringrazio Dio». Negli inevitabili momenti di ribellione si fida di Gesù in mezzo comunicando con semplicità e apertura il suo stato d'animo, credendo nell'amore di Dio e dei fratelli. «Con Josef - racconta ultimamente - cerchiamo



di vivere con Gesù in mezzo come terza persona tra noi e questo ci dà pace. È un tempo di grazia». E tre settimane prima di morire, nell'ultimo rito a Vienna confida: «Spero proprio di aprirgli la porta quando sarà il momento!». Momento che arriva il 24 maggio all'età di 60 anni.

# Enzo La Terra

*Uno dei primi focolarini sposati*

Di origini siciliane, Enzo è tra i primi sposati che, insieme a Foco, Spartaco Lucarini, Danilo Zanzucchi e pochi altri - alla presenza di Chiara - consegnano la propria vita a Gesù come focolarini sposati. Egli infatti, a Siracusa (1955), si imbatte con l'Ideale e già in quell'anno, invitato da Chiara attraverso Vale, arriva alla Mariapoli di Fiera di Primiero dopo un viaggio di 27 ore. Il suo cruccio è la divisione fra le Chiese, acuito dai contatti da poco allacciati con la Chiesa evangelica battista perché attratto dall'amore alla Sacra Scrittura e dall'impegno sociale.

In Mariapoli ha lunghi colloqui quotidiani con Chiara, che gli parla di una Chiesa che un giorno diverrà povera e spoglia di sovrastrutture e lo incoraggia ad amare sempre. Enzo torna in Sicilia trasformato e si impegna a diffondere nel suo ambiente la «grande luce» dell'Ideale.

Il lavoro alle Poste lo porta a Torino dove nel '60 si sposa con Angela, che diventerà anch'essa una focolarina sposata. Chiara scrive loro un telegramma: «Presentissimi con focolarini tutti, prego Maria vi benedica e auguro che Gesù sia sempre presente nel vostro focolare». Saranno gli iniziatori, e animatori per tanti anni, del Movimento Famiglie Nuove in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.



Anche dopo la partenza di Angela per il Cielo, avvenuta nel '98, Enzo continua a vivere in donazione, nonostante i limiti posti dalla sua salute. Scrive: «La mia vita di focolarino continua verso l'incontro con Gesù. La preghiera è alla base della mia vita quotidiana. Cerco di dare tutto l'amore che posso al prossimo con cui vengo in contatto. La mia non-presenza fisica in focolare viene sostituita da quella spirituale, che tengo viva tutti i giorni. Prego e offro ogni sofferenza per il Movimento e per quanti soffrono» (dicembre 2016).

Il 6 luglio, all'età di 85 anni, Enzo parte per la Mariapoli celeste. La Parola di vita che Chiara gli aveva dato come programma per il suo santo viaggio, sembra essere il suo testamento spirituale: «Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3,2-3).



## Enrique Jorge González (Quique)

*«Dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore!» (Mt 6,21)*

Fra i primi focolarini sposati dell'Argentina, Quique incontra l'Ideale a 19 anni proprio quando il focolare arriva in quella terra. Già lavora come tecnico in un'impresa di costruzioni ed è fidanzato con Reina Victoria. Il loro rapporto è fortemente radicato in Dio e sarà Vittorio Sabbione (il focolarino sacerdote che ha fondato la Zona argentina) a benedirne le nozze. La loro è una famiglia aperta, con sei figli e 12 nipoti, che sa trasmettere l'Ideale a tante altre famiglie. Durante la preparazione del Family-Fest '81, sapendo che una coppia non aveva tutto il denaro per parteciparvi, mettono in comune le loro fedeli d'oro.

A 43 anni gli viene diagnosticata una grave malattia che affronta con grande coraggio, sostenuto personalmente anche da Chiara. Ad un

anno dall'operazione, durante il quale si manifestano problemi nell'uso della parola e nella mobilità, scrive a Chiara. «È stato un anno molto intenso, pieno di chiari e scuri, di luci e ombre. Ed è proprio questa combinazione di gioie e dolori che mi fa crescere nell'amore verso Dio e il prossimo. Il Venerdì Santo ho trascorso una giornata molto dura, ma ricordo che è stato bello perché ho avuto l'impressione che dall'ospedale, dal mio lettino, potevo celebrare la mia Messa».

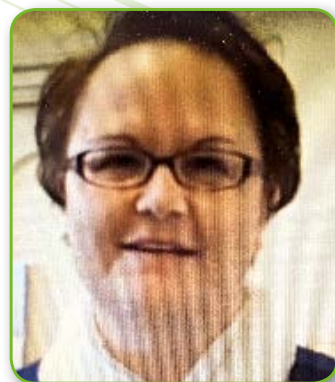
Nel 1995, invitato ad una celebrazione della comunità ebraica, ha modo di conoscere due rabbini: è la nascita della sua passione per il Dialogo interreligioso, che segue come responsabile nella Zona di Buenos Aires.

Negli ultimi 15 anni avviene un progressivo deterioramento delle sue condizioni fino alla perdita dell'autonomia. Quique tuttavia mantiene intatta la sua lucidità e attenzione verso gli altri, oltre a un grande amore per il focolare e per tutta l'Opera.

Il 22 luglio, a 76 anni, dopo un lunga degenza all'ospedale, conclude il suo Santo Viaggio. La famiglia chiede che la camera ardente sia nel focolare per sottolineare che quella è la sua casa spirituale. Il funerale è una testimonianza dell'affetto che la comunità ha sempre avuto per lui.

## sr. Diane Collesano

*«In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita» (Fil 2, 15-16)*



Tra le prime gen di New York, Diane sente che Dio la chiama a vivere l'Ideale come auora della Carità, vocazione a cui rimane sempre fedele nonostante i venti di contestazione che aleggiavano nei primi anni del dopo Concilio. Attiva nel campo dell'educazione, con passione e amore si dedica all'insegnamento, ultimamente anche di Teologia dell'ambiente, e come direttrice di una scuola superiore. Nel suo essere sposa di Gesù Abbandonato, con gioia contribuisce alla vita della sua comunità,

## p. Joaquín Martínez Vega

*Un gigante preso per mano da Gesù Abbandonato*



A 19 anni Joaquín entra nel noviziato spagnolo degli Oblati di Maria (omi) col sogno di diventare missionario. Dopo l'ordinazione, convinto di partire per portare il Vangelo in terre lontane, gli viene affidato l'insegnamento in vari istituti spagnoli. P. Joaquín sa che «I miei pensieri non sono i vostri pensieri» (cf Is. 55, 8-9) e accoglie questo cambiamento dalle mani di Dio. In seguito gli è chiesto anche di occuparsi della pubblicazione di

profondamente unita a Chiara e nel servizio per l'Opera. Nel 2003 quando compie 50 anni scrive: «Ho passato la grande soglia. So che è solo un numero, ma mi dà l'opportunità di fermarmi ed essere grata per le tante possibilità che ho avuto nella mia vita. Conoscere l'Ideale continua a essere un punto centrale per il mio cuore».

Nel 2011 sopraggiunge la malattia. «So che tanti di voi – scrive alla comunità del focolare – avete pregato perchè io potessi dare bene la notizia al mio papà riguardo la mia biopsia. Dirgli questo è stata una delle cose più difficili della mia vita. Piangeva: nessun uomo di 87 anni vorrebbe veder morire la sua unica figlia. Sto pregando che questa esperienza diventi una grazia». E con l'aggravarsi del male scrive: «Sono in pace. Dio è fedele e mi accompagna in tutto, so che ho l'unità di tutta l'Opera ed il sostegno della congregazione. Tutto questo mi sottolinea quell'amore assoluto che è Gesù Abbandonato».

Un mese prima di andare incontro allo Sposo scrive: «Non ho le forze per venire alla Cittadella Luminosa. Abbraccio Gesù Abbandonato, specialmente riguardo al mio papà. Vado avanti nel momento presente, confidando che Dio è fedele e l'unità è una realtà che è valsa tutta la mia vita». A 62 anni, il 28 maggio, giorno dell'Ascensione, Diane è pronta per raggiungere il Cielo.

*Maria Luce Ronconi*

alcune riviste della congregazione, di dirigere una casa di spiritualità per giovani. Sarà anche maestro dei novizi e superiore provinciale.

A 10 anni di sacerdozio (1970) fa un'esperienza che, come egli stesso racconta, lo marcherà per tutta la vita. «Ero immerso in un attivismo frenetico e la Chiesa del post concilio era sconcertata e divisa. Ero entrato in una

profonda crisi. Volevo andarmene dalla Spagna e scrissi agli oblati del Camerun e del Congo i quali mi risposero che mi avrebbero accolto volentieri. Esposi allora il mio caso al padre provinciale che mi suggerì di fare un mese di discernimento ignaziano. Prima di recarmi a Manresa mi accadde qualcosa di insperato: la Mariapoli. Lì mi sono reso conto che la radice di tutti i miei problemi ero io stesso che non volevo abbracciare la croce (Gesù Abbandonato). Con questa nuova luce tutto è diventato chiaro. Non mi servivano più gli esercizi di s. Ignazio; la mia decisione l'avevo già presa: seguire la vocazione di oblati nell'Opera di Maria. Più tardi mi venne affidato di tenere gli esercizi spirituali della Provincia. E di che cosa parlai? Della spiritualità dell'unità: Dio-Amore, la scelta di Dio, la volontà di Dio, il comandamento dell'amore reciproco, la Croce (Gesù Abbandonato), la Chiesa, Maria, illustrandoli con esperienze e testi del nostro fondatore. Ed è così che mi chiesero di esporre lo stesso tema al congresso internazionale oblati che si tenne per la sua beatificazione nel 1975.

Finalmente, a 70 anni, p. Joaquín viene mandato in missione in Venezuela, convinto di rimanervi fino alla fine dei suoi giorni. Invece ben presto viene richiamato a Roma per far parte della Congregazione delle cause dei Santi.

Il 4 febbraio, ad 83 anni termina la sua corsa. Gesù Abbandonato è sempre la sua guida. Negli ultimi mesi, non potendo leggere, guarda sul *tablet* La Sua immagine, ripetendo spesso ai religiosi di Madrid che lo seguono da vicino: «Insieme, tutto insieme, un cuor solo e un'anima sola».

*p. Mariano Steffan*

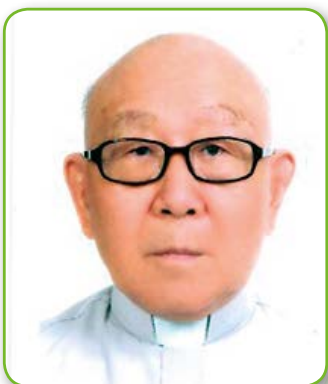
## d. Joseph Wang

«La malattia non è una disgrazia  
ma una vocazione»

Sacerdote focolarino di Hopei (Cina), insieme al suo Vescovo e ad altri sacerdoti della diocesi accetta l'invito di trasferirsi a San Paolo (Brasile) per seguire la numerosa comunità cinese che vive in quella archidiocesi, evitando così le minacce di morte da parte del regime. Qui ha l'occasione di partecipare ad una Mariapoli. Già il primo giorno, con le lacrime agli occhi confida agli altri sacerdoti: «Oggi ho conosciuto il vero Dio, Dio Amore!».

La sua vita diventa nuova. Partecipa alla Scuola sacerdotale al Centro e tornato in Brasile si prodiga a diffondere la vita dell'Ideale fra i suoi connazionali, specialmente i giovani. Segue da vicino gli avvenimenti dolorosi del suo amato Paese e cerca in tutti i modi di comunicare ai sacerdoti cinesi in America Latina e in Europa che l'unica via per la Chiesa in Cina è la carità tra i sacerdoti e i fedeli.

Più tardi torna in Cina stabilmente, ma la sua azione gli merita l'espulsione dal Paese. Ai due poliziotti che lo accompagnano all'aeroporto e



che gli chiedono come mai è così sereno risponde: «Lo sono perché, come è stato fino adesso, anche dove andrò continuerò a fare la volontà di Dio». Si reca a Taiwan, dove si mette in contatto con i focolarini. Porta avanti la sua missione sacerdotale spargendo ovunque l'Ideale dell'unità.

Colpito in seguito da un *ictus* si ritira in una casa per sacerdoti malati. Ma anche dalla carrozzella egli continua a seminare amore. Quando sono andato a trovarlo, una suora infermiera mi ha detto: «D. Wang è la gioia della casa. Non si lamenta mai e incoraggia tutti. Riceve molte visite, soprattutto di giovani». Dopo avermi chiesto notizie di ciascun membro del centro sacerdotale, d. Joseph mi ha detto: «La malattia non è una disgrazia, ma una vocazione». Questa frase mi si è stampata nel cuore. L'ho vista come una testimonianza della sua vita in tutti quegli anni in carrozzella.

Il 24 luglio, a 95 anni, d. Joseph spicca il suo volo in Cielo, sostenuto fino all'ultimo dai sacerdoti e religiosi del Movimento.

d. Enrico Pepe

## d. Joaquim Duarte Pedrosa

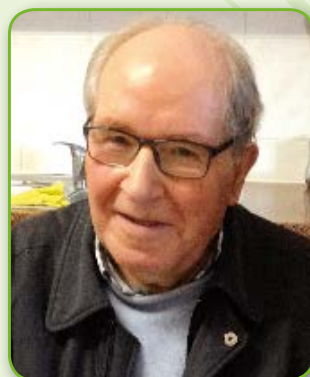
«Voi siete il corpo di Cristo» (1 Cor 12,27)

Sacerdote focolarino della diocesi di Leiria (Portogallo), d. Joaquim ha 40 anni quando s'imbatte col carisma di Chiara Lubich. Con grande convinzione lo fa proprio, impegnandosi a diffonderlo tra sacerdoti e laici con un'attenzione particolare al Movimento parrocchiale.

Nel suo sacerdozio, oltre ad essere parroco per più di 50 anni, è vicario, assistente diocesano dell'Azione cattolica rurale, delegato episcopale per la vita consacrata: incarichi per i quali

riscuote la fiducia e la stima dei vari Vescovi diocesani. Cerca di aggiornarsi continuamente per annunciare il Vangelo in modo adeguato, attento al mondo della cultura, teatro, cinema, musica, nell'intento di far crescere la vita della comunità e di farsi vicino ai giovani. Ha una cura particolare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

A 75 anni si ritira dalla vita attiva, rimanendo tuttavia disponibile a quanti gli si rivolgono per consigli e direzione spirituale. È anche



## d. Franz Josef Albrecht

«Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi» (Mt 11,28)

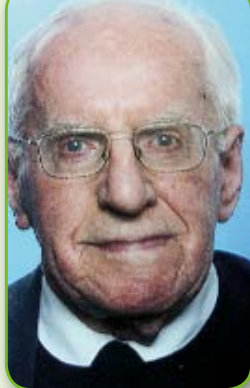
D. Franz Josef, sacerdote focolarino della Germania, era convinto che Dio lo aveva chiamato grazie alle preghiere della madre e al coraggio del padre di parlare apertamente contro il regime nazista. A 20 anni è militare in diversi Paesi europei, dall'Italia alla Norvegia, e nel 1945, prigioniero di guerra, va nel «seminario dietro il filo spinato» dell'Abbé Stock a Chartres (Francia). Tornato in patria, e diventato sacerdote, partecipa ad una Mariapoli: comincia così il suo cammino con i Focolari che lo porta a scoprire Gesù Abbandonato come «unico Bene», un amore che lo accompagnerà per tutta la vita.

La sua casa nell'Allgäu è sempre aperta: tanti sacerdoti passano lì le loro vacanze. Il rapporto fiducioso con Gesù e il caloroso rapportarsi con tutti rendono attraenti le sue parole. D. Franz Josef è un pastore semplice e umile, ma sono in molti che vengono anche da lontano per confessarsi o solo per ricevere la sua benedizione.

cappellano delle Clarisse. Una caduta aggrava le sue condizioni. Consapevole della situazione confida ai confratelli di focolare il desiderio di andare in paradiso, perché lì avrebbe potuto «vedere Dio più perfettamente».

Nella piena accettazione delle sofferenze e in comunione con Gesù Abbandonato, l'1 giugno, all'età di 85 anni, va al Padre. «È stato davvero un uomo di Dio – testimonia d. Antonio Bacelar, responsabile centrale dei sacerdoti focolarini e suo connazionale – buon pastore nella Chiesa, servo zelante e instancabile della comunità cristiana: una persona che ha saputo amare e servire con l'arte del dialogo».

d. Jorge Guarda



Innamorato della volontà di Dio, che vede come espressione del Suo amore, accetta di lasciare le sue belle montagne per prestare servizio in una parrocchia nei pressi di Ottmaring. Una scelta che con gli anni si rivela benefica anche per lui che si ritirerà nella cittadella dei Focolari, dove continua a servire nelle piccole cose quotidiane.

Quando ultimamente stenta a respirare dice al Signore: «Se tu mi chiami – eccomi, fin d'ora dico il mio *adsum!*». Il 25 maggio, all'età di 95 anni, il Padre lo chiama a sé, per dare la giusta ricompensa ad una vita tutta intrisa d'amore.

d. Gerhard Bauer

## d. Francesco Soccol

«Gesù in mezzo mi sta facendo nuova creatura»

Sacerdote focolarino della diocesi di Belluno, il 2 agosto, a 66 anni, durante una gita in montagna d. Francesco parte improvvisamente per il Cielo. Il suo vescovo, mons. Marangoni, così parla di lui: «un fratello, un amico, un padre spirituale per tutti. Un uomo di incontro. Non c'è persona venuta in contatto con lui che non ne abbia percepito l'accoglienza, nello stile della pastorale che ci sta consegnando papa Bergoglio».

Francesco incontra l'Ideale in seminario a 18 anni. Da Chiara riceve la Parola di vita «Ti fidanzerò con me nella fedeltà» (Os. 2, 22), fedeltà che diventerà la caratteristica della sua vita di uomo e di sacerdote. Scrive a Chiara nell'84: «Mi hai portato ad una dimensione nuova e più profonda dell'Ideale. L'unità nel focolare dipende dall'unità che riesco a



fare con Gesù Abbandonato. Dal rapporto con Lui, nel suo abbandono, nasce la vera vita». Nel '93, colpito dalla storia delle prime focolarine che nella festa di Cristo Re offrono le loro esistenze a Gesù perché si realizzasse l'unità, le confida: «Domenica era la festa di Cristo Re e sento forte di fare anch'io in modo nuovo e totalitario l'offerta della mia vita a Dio nell'Opera perché si realizzi il Suo progetto».

Nel 2001 trascorre un anno presso il centro di spiritualità sacerdotale Vinea Mea. Comunica ancora a Chiara: «Da ormai cinque mesi sono a Loppiano e il tuo augurio di fare un'esperienza profonda di unità e di universalità, è una realtà

viva che permea sempre più la mia vita. Mai, come questa volta, ho colto che Dio mi sta lavorando in profondità: me ne sono reso conto in particolare rientrando in parrocchia per qualche giorno a Natale. Ho visto le persone, i fatti e la mia stessa vita con occhi nuovi. Avverto che Gesù risorto, vivo, presente in mezzo a noi, mi sta facendo nuova creatura; egli pian piano prende possesso della mia vita». Per il suo funerale la cattedrale è gremita di gente, a testimonianza del dono di un pastore che ha saputo realizzare quel sacerdozio mariano che fiorisce dal carisma dell'unità.

*d. Antonio Bacelar*



## d. Piero Bocco

*«...vorrei anch'io essere una stella per la Chiesa...»*

Sacerdote focolarino di Torino, il 5 agosto, colto da malore mentre rientrava dalla

Messa prefestiva della Trasfigurazione, d. Piero ha accostato l'automobile al ciglio della strada ed è partito per il suo Tabor ultimo e definitivo. Aveva 55 anni. Lo ha trovato, nel cuore della notte, una pattuglia della polizia.

Negli ultimi anni di seminario Piero avverte che la sua vocazione è in pericolo col rischio di demolire tutto quello che Dio aveva fatto in lui. L'incontro a 22 anni con l'Ideale è «la riscoperta di Cristo come mio unico tutto. Sono andato dal Vescovo a dirgli la mia intenzione di essere ammesso agli ordini sacri. Avevo capito che dovevo avere solo Lui come Ideale e nient'altro, neanche il sacerdozio». Si immerge completamente nella vita gens, facendone anche l'esperienza per un anno al centro del Movimento. Due anni dopo l'acuirsi di una malattia cardiaca (i medici gli danno sei mesi di vita) da cui è afflitto da 18 anni. «Scoprire in questa realtà Gesù

Abbandonato da amare – scrive a Chiara - e l'Amore di Dio per me, mi hanno rovesciato la vita». Un'operazione lo porta ad una quasi normalità, anche se sarà questa malattia la causa della sua morte prematura.

Ordinato sacerdote, seguendo l'invito del Vescovo, con altri due sacerdoti costituisce una delle prime unità pastorali della diocesi. Ciò gli consentirà nel 2002 di trascorrere un periodo alla Vinea Mea a Loppiano. Da lì scrive a Chiara: «Desidero rimettere nelle tue mani il mio "sì" a Gesù Abbandonato con la decisione di chiamarlo per nome nelle varie difficoltà della vita». Nel 2007 le scrive ancora: «È notte! È notte nel mondo, è notte nella Chiesa, è notte nell'umanità. All'improvviso una stella – tu, Chiara – giunge a rischiarare la notte. Vorrei essere anch'io una stella per la Chiesa, una stella che brilla della tua luce. Grazie Chiara!».

Un compagno di focolare, ricorda: «Era sempre il primo a tenere i contatti con il telefono o di persona. Aveva in cuore una sete di unità e di fare famiglia che contagiava anche chi gli era vicino, così anche in parrocchia» (era parroco moderatore di quattro parrocchie, abitando in una di esse).

Quattro Vescovi, più di un centinaio di sacerdoti ed innumerevoli persone partecipano al suo funerale per ringraziare questa «stella» che brilla certamente in Cielo perché così si era preparata in terra.

*d. Giovanni Gullino*



## Carla Casali

*Donna di pace in  
continua donazione*

Nata in provincia di Reggio Emilia (Italia), Carla riceve una formazione laica, improntata

ai grandi valori. È ancora studente quando una collega le parla dei Focolari. Ed è la svolta: «Ho avuto la sensazione della gratuità dell'Amore di Dio – scrive a Chiara – che tutto può e che tutto ci dà al di là delle nostre povere persone. Per questo sento che altrettanta gratuità deve essere la risposta a questo suo amore».

Dotata di un'acuta intelligenza, nel suo lavoro di assistente sociale si impegna con professionalità ed innovazione, al punto da ideare, insieme ad altri, un importante servizio socio-educativo per i malati di Aids. Questa esperienza, frutto di anni di ricerca, si traduce in un libro, scritto a più mani, che ha convinto le istituzioni a dar vita a questo nuovo servizio. Carla si impegna anche nel dialogo interreligioso, in collaborazione con varie associazioni culturali. In lei, volontaria, spiccano doti di sapienza, capacità di ascolto, discrezione. Dedica tempo ed energie per costruire rapporti profondi anche all'interno della comunità locale, incarnando con fedeltà la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5-9).

Con l'arrivo della malattia inizia un alternarsi di luce e di buio, nel quale, tuttavia, mai viene a mancare il desiderio di essere fedele a Dio. Comunica ad Emmaus: «Il tuo tema sulla Parola è impegnativo sì, ma nel contempo "possibile". Possibile vivere la Parola, tenere Gesù in mezzo a noi, incarnare l'Ideale dell'unità nelle realtà sociali di oggi: un grande sostegno alla mia nuova scelta di Dio». Emmaus le risponde: «Continuiamo nella fedeltà a Gesù Abbandonato il nostro Santo Viaggio, Carla, per accelerare la realizzazione dell'"Ut Omnes"».

Ci lascia il 21 gennaio, all'età di 71 anni. Al suo funerale, significativa la testimonianza di Bouchra Abdellah, musulmano, presidente di un'associazione culturale del posto: «Donna della pace, di poche parole ma in continua donazione di sé, Carla ci accoglieva sempre molto volentieri in casa sua. Adesso è nella Verità, mentre noi siamo ancora in cammino, ma io la sento molto presente».

*Daniela Nicolini Palmieri*

## Juan Carlos Fernández Marquez

*Imprenditore, volontario di Dio  
e diacono permanente*

Sposato con Maribel, anch'essa volontaria, Juan Carlos, di Cadice (Spagna), conosce l'Ideale negli anni '80. Un incontro - ci tiene a dire - «non con un Movimento ma con uno stile di vita», al quale aderisce con radicalità evangelica. Fa della Parola di vita il suo vestito quotidiano, diventando apostolo fedele della sua diffusione, in parrocchia e in ogni altro luogo che frequenta. Si impegna nelle varie attività dell'Opera, specialmente in Famiglie Nuove assieme a Maribel. Appena Chiara nel 1991 lancia l'Economia di Comunione, Juan Carlos, che col fratello Manuel (focolarino sposato) gestisce un'impresa familiare, vi aderisce con grande entusiasmo.

Per il suo amore concreto e il suo impegno nel sociale, il suo parroco e il Vescovo gli propongono di diventare diacono permanente. Non sono mancate le prove, con i figli e nell'azienda: tutte occasioni per un sempre nuovo «sì» a Gesù Abbandonato. Che Juan Carlos pronuncia anche all'annunciarsi della malattia che lo porta – nel tempo – ad un deterioramento fisico ed anche intellettuale. Spesso ripete: «Se Dio mi domanda



la vita, eccomi Signore!», dando una forte testimonianza, insieme a Maribel, di una malattia vissuta in unità fra loro e con i rispettivi nuclei.

Il giorno della sua partenza per la Mariapoli celeste, avvenuta il 16 gennaio, il dono inaspettato della Madonna: uno dei suoi figli va a salutarlo dopo anni di un rapporto difficile. Subito dopo, all'età di 74 anni, inizia il suo volo in Dio.

*Toni Torres*

## Mary Langton

*«Poiché noi siamo collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9)*

Volontaria di Boston (UsA), sposata con sei figli, ha quasi 50 anni quando incontra i Focolari. Profondamente colpita dall'amore delle focolarine Mary, da sempre desiderosa di insegnare al mondo a «cantare in armonia» comprende che ciò può avvenire solo se si ama una persona alla volta, negli sforzi di tutti i giorni.



La sua vita cambia radicalmente: inizia a vedere Dio in tutte le persone e scopre che l'incontro con il prossimo «è come andare in cappella».

Prende parte ai primi nuclei del Nord America e in seguito ne assume la responsabilità. Quando col marito si trasferisce in Florida, dà vita ad una nuova comunità, che continua ad essere solida e fiorente anche quando rientrano a Boston. Col lancio dell'Economia di Comunione, all'età di 71 anni dà inizio ad un'attività di riuso di articoli vari, dal vestiario a oggetti per la casa, a cui Chiara dà il nome «mercato dell'Eleganza». Per anni ne condivide i sostanziosi profitti per i poveri e per la formazione alla spiritualità dell'unità.

Nella ricomparsa di una malattia che sembrava ormai superata, si affida totalmente a Dio: ««se lo vuoi tu, lo voglio anch'io». E fino alla fine – testimonia la comunità – Mary ha un cuore dinamico, un'anima limpida, è un «dono di gioia» per tutti. Il 25 aprile, a 96 anni, parte per il Cielo. La pensiamo accolta da Maria a cui, come le aveva suggerito Chiara, ha sempre guardato «come guida e madre».

*Patricia Gildard*

## Alessandro Castellani

*Una vita ricca, luminosa, vissuta con generosità e amore*

Alessandro, volontario dei Castelli Romani (Italia), ha concluso il suo «santo viaggio» il 7 aprile, a 87 anni. Una vita ricca la sua, varia, luminosa, vissuta con generosità e amore verso ogni prossimo. Sposato con Giusi, hanno due figlie: Loredana e Daniela. Una famiglia nella quale l'amore è visibile e concreto, un amore che si estendrà anche ai nipotini per i quali nonno Alessandro ha una tenerezza tutta particolare.

Da giovanissimo si arruola nell'Aeronautica Militare dove è stimato da tutti per la serietà e la fedeltà all'Istituzione. Ad un certo punto conosce i Focolari e, affascinato dal messaggio evangelico

che diffondono, lo fa suo. Lo troviamo sempre pronto ad aiutare fattivamente molte persone. Nelle case di riposo per anziani o nei centri per disabili porta il suo sorriso e parole di conforto ad ognuno degli ospiti che va a visitare. Con i fratelli di nucleo, da vero costruttore di unità, mette in comune le sue tante esperienze di Vangelo vissuto. Fedele al carisma dell'unità, ricopre incarichi di responsabilità nella branca e nell'Opera.

Negli ultimi anni si manifesta la malattia che gradualmente lo debilita ma che non intacca le corde più profonde della sua anima. Vive con coraggio e pazienza nella volontà di Dio fino alla fine, circondato dall'amore della famiglia e della comunità.

*Pino Tasca*





## Maria Otilia Ferreira da Rocha Cunha

«Sia che viviamo sia che moriamo,  
noi siamo nel Signore» (Rom 14,8)



Sposata e madre di sette figli, Maria Otilia, volontaria del Portogallo, si distingue per la sua delicatezza e la capacità di mettere in luce il positivo di ciascuno. Generosa e aperta, dà e riceve con la stessa semplicità. In famiglia è il vincolo di unione fra i numerosi componenti. Nel nucleo è sempre la prima a raccontare le esperienze sulla Parola. Attiva anche in parrocchia, sono in molti ad essere edificati dalle sue parole di saggezza.

L'annuncio di una grave malattia non la trova impreparata. Accetta tutto dalle mani di Dio e anche se le è chiaro che non ci sarà guarigione, per amore dei figli fa ugualmente le cure senza mai lamentarsi. Ogni volta che qualcuno va a visitarla la trova in Dio, sempre con un sorriso. Nel giorno del suo compleanno una signora va da lei per affidarle una situazione personale. Maria Otilia, dopo averle assicurato le sue preghiere, le regala un mazzo di fiori appena ricevuto in dono. Alle volontarie del nucleo confida: «Ogni giorno ringrazio Dio per la vita che continua a darmi, anche se sono consapevole che non sono di qui. Tutto ciò che sono e faccio è espressione del suo amore. Una cosa gli domando: che mi aiuti a restare nella Sua volontà». All'età di 71 anni, il 28 maggio conclude la sua vita terrena per raggiungere la gloria eterna.

Michela Vaz Patto

## Giovanni Arzuffi

«Bambino evangelico» con in cuore  
il grande sogno dell'unità

Fra i primi volontari di Bergamo, Giovanni riceve dalla famiglia una fede cristiana autentica, improntata ad un profondo rapporto con Dio e l'apertura al prossimo.

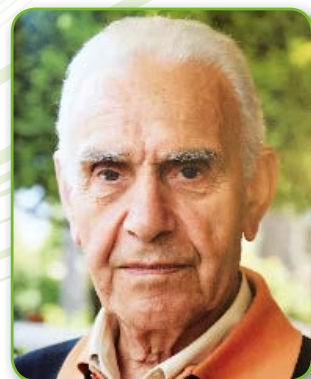
Dotato di un'intelligenza eclettica sa dedicarsi a svariate attività professionali alle quali avvia i suoi nove figli, fra cui Tarcisio, focalarino a Montet.

Sempre attento alle esigenze di chi gli sta accanto, c'è ancora chi lo ricorda per avergli affidato un televisore bianco e nero non più riparabile ricevendone in dono uno a colori di un altro cliente che aveva acquistato un modello nuovo.

La scoperta dell'Ideale di Chiara è per lui una conferma della bontà di quei sentimenti d'amore e di carità cristiana che ha già in cuore per grazia. Da quel momento la sua vita di cristiano riceve ancor più accelerazione. Prende particolarmente a cuore le nuove generazioni: negli spazi di casa sua trovano posto le attività dei gen e Giovani per un mondo unito intenti alle loro diverse «operazioni». Ha un'attenzione particolare per la diffusione di Città Nuova e per lo sviluppo della Cooperativa Loppiano Prima.

Sapienza, discrezione, disponibilità, accoglienza, sono le caratteristiche della sua persona. Mite, umile, generoso, con in cuore il grande sogno dell'unità, Giovanni rispecchia veramente, fino alla fine, il bambino evangelico. Il 9 aprile, a 93 anni, attorniato dai figli e dalla moglie Anna, torna alla Casa del Padre.

Eugenio Lorenzi



# Carlo Baudino

*Un grande amore per Maria*

Volontario della zonetta di Torino, a 14 anni Carlo inizia a lavorare in fabbrica per contribuire al mantenimento della famiglia. La sua viva devozione a Maria lo porta ad accogliere con slancio l'invito a conoscere il Movimento e in seguito a farne parte attiva. Ogni anno si reca in Mariapoli a Fiera di Primiero, che, con sempre nuovi amici, raggiunge in scooter partendo la sera dopo il lavoro per essere lassù la mattina seguente. Ben presto rende partecipi dell'Ideale anche le sorelle, il fratello e la mamma. Nel frattempo con la famiglia va ad abitare ad Ivrea e li diffonde l'Ideale a quante più persone possibile.

Nel 1963 sposa Teresa e dal loro matrimonio nascono tre figli. Nel frattempo Carlo entra a far parte dei volontari e con Teresa partecipa ai gruppi di Famiglie Nuove.

Per il suo lavoro di orafo la famiglia si trasferisce a Massa-Carrara, dove con Teresa contribuisce a costruire la famiglia dell'Opera.



Dopo sette anni la famiglia è nuovamente a Torino e per un periodo Carlo è responsabile di nucleo. Scrive un volontario ricordando quegli anni: «Aspettavo l'incontro come la cosa più bella della settimana. Carlo con la sua mitezza, l'amore nell'ascolto e la sua sapienza, dava pace e gioia. In lui si avvertiva la presenza della mamma

del cielo». A detta di molti, infatti, nel suo modo di rapportarsi traspare il suo grande amore per Maria. Negli ultimi anni si fa via via sempre più misericordioso e attento, in particolare alle persone meno fortunate che la provvidenza gli mette accanto: un giovane carcerato e la sua famiglia, un ragazzo che fatica a trovare la sua strada. Sono in molti a trovare in lui sostegno e partecipazione, ciascuno come figlio prediletto.

Il 10 marzo, a 83 anni, dopo alcuni giorni in cui ripete in continuazione l'«Ave Maria», lascia serenamente questo mondo sostenuto da Teresa e dalla comunità del Movimento.

*Fabrizio Fracchia*

# Bona Fide Adolf Oswin Selemani

*Gesù Abbandonato,  
la sua scelta preferenziale*

Bona Fide, volontaria, è originaria di Kapalala, villaggio della diocesi di Mbeya in Tanzania. Ha 34 anni quando incontra l'Ideale che accoglie con grande entusiasmo e che diventa il tutto della sua vita. Con amore lo trasmette ai figli e a moltissime altre persone. Nonostante guadagni bene, cerca di vivere nella sobrietà anche per poter dare a chi ha più bisogno. È profondamente grata a Chiara per averle insegnato ad amare Gesù Abbandonato e ogni volta che le si presenta, fa di Lui la sua scelta preferenziale. La sua salute precaria la costringe a trascorrere



molti mesi a letto. Nella sofferenza ripete: «prove e tempeste possono venire, ma io non abbandonerò mai l'Ideale».

Nelle ultime settimane afferma di sentire un rapporto tutto speciale con Chiara e col Paradiso. Il 20 maggio, a soli 50 anni, dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi dal cugino vescovo mons.

Eusebius Nzgilwa, Bona Fides spicca il volo in Dio. Sarà ricordata per la sua docilità, il sorriso, la gioia contagiosa, la capacità di ascolto, il coraggio che trasmetteva anche a chi stava per desistere e che, grazie a lei, ha trovato la forza per ricominciare.

*Amy Purity*



## Maria Rosaria Fedele Rossi

*Nella sua casa l'atmosfera del Paradiso*

A 23 anni Maria Rosaria, della Zonetta di Napoli, partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero. La scoperta di Dio Amore è travolgente, al punto di voler trascorrere, prima del matrimonio, qualche tempo in focolare a Roma. Al ritorno si sposa con Enzo: inizia così la sua avventura di sposa e di madre di quattro figli. La sua casa è aperta all'ospitalità soprattutto delle e dei focolarini che giungono nella sua città. Volontaria, quando diviene responsabile di nucleo, si prepara accuratamente per gli incontri per favorire la presenza di Gesù in mezzo.

Accogliente, determinata, generosa, attenta ai bisogni degli altri, col suo essere testimonia la bellezza di Dio. Ama con fiducia la Madonna e attinge energie spirituali dall'Eucaristia e dall'unità con tutta l'Opera. Quando non le è possibile partecipare a qualche incontro, cerca di tenersi al passo su quanto ne era emerso.

Con l'affievolirsi delle forze, offre le sue sofferenze per l'Opera, sostenuta dalla comunità. Il 30 maggio, a 82 anni, il suo cammino verso Dio si compie. «Con pochi gesti faceva trasparire la sua anima», testimonia il sacerdote al suo funerale. «Rosaria per me è stata una seconda mamma – dichiara un'aderente - sempre disponibile e pronta ad ascoltare. Nella sua casa si respirava l'atmosfera del Paradiso».

*Matilde Mondella Viola*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Rose, mamma di Ala Maria**, focolarina in India; **la mamma di Monika Maria Grotz**, focolarina a Yogyakarta (Indonesia); **la mamma di Anabel Santaolalla**, focolarina a Madrid; **Henry, fratello di Sadie Calvo**, focolarina a San José (Costa Rica); la mamma di **Leonie Ratodiarimalala**, focolarina alla Mariapoli Piero (Kenya); **Caterina, mamma di Angela Wew**, focolarina a Bangkok; **Alexis, fratello di Esperance Nzisabira**, focolarina in Togo; **Mario, fratello di Emilce Torres**, focolarina in Argentina.

## Enrica Michelangioli Canni

*«Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo»  
(Gv 21,1-14)*

Tutti ricordano Enrica - volontaria della Zonetta di Milano – come persona sempre nell'amore, aperta alla volontà di Dio, una donna capace di guardare l'umanità sofferente partecipando con tutta se stessa a sollevarne le difficoltà. Con la sua passione a unificare la città degli uomini e la città di Dio è punto di riferimento per tanti. In unità profonda col marito Salvatore, con grande impegno accoglie e porta a compimento diverse azioni in ambito ecclesiale e sociale. La loro casa in montagna è sempre aperta all'ospitalità.



A più di sessant'anni trova la volontà ed il coraggio di iscriversi all'Istituto Superiore di Scienze religiose per approfondire le sue conoscenze teologiche e bibliche, sostenendone tutti gli esami. Grazie alle sue competenze, collabora con l'UPM tenendo lezioni ed esami con grande serietà ma sempre attenta ad aiutare ed incoraggiare tutti.

Finché le forze glielo permettono, partecipa agli incontri del Movimento; quando un anno fa, riesce ad andare per l'ultima volta in focolare è raggiante, grata a Dio per il dono di poter «ritornare ancora una volta in famiglia». Il 16 aprile, a 94 anni, Enrica va all'Incontro con Gesù, al quale si è sempre rivolta con fiducia ripetendo, con le parole e con la vita, la frase di s. Pietro che Chiara le aveva dato come Parola di vita: «Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo».

*Francesca Scauda Candeloro*

**SPIRITUALITÀ**

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Da Gesù Abbandonato a Maria
- 3 **Novità editoriale.** Chiara Lubich, *Maria*, a cura di Brendan Lee e Judith Povilus

**EVENTI**

- 3 Verso il nuovo «anno ideale». Gli interventi di Emmaus del 16 luglio, 7 e 11 agosto
- 5 In preparazione all'incontro dei Delegati dell'Opera 2017
- 7 Collegialità vissuta. L'appuntamento estivo dei Vescovi amici dei Focolari

**IL POPOLO DI CHIARA**

- 9 Cantiere Hombre-Mundo. Seconda edizione con oltre 50 Cantieri
  - 12 Il coraggio della radicalità. Vita gen2. Verso il Genfest 2018
  - 16 Crescere con i bambini. L'appuntamento con i gen4 a Trento
  - 18 Guardando Loppiano oggi. La visita di Emmaus e Jesús
  - 20 Per essere Chiesa-comunione. Corsi estivi per consacrate e religiosi
- Novità editoriale.** *Un incontro Luminoso. La storia di padre Novo*

**IN DIALOGO**

- 21 Istituto Universitario Sophia. A El Diamante per Sophia ALC. A Loppiano gli sviluppi accademici
- 24 IAO e Focolari. Un'amicizia dalle radici profonde
- 25 Nasce «Rede colibrì». Seminario per traduttori in Brasile
- 26 Economia di Comunione. Mettersi in gioco a Mannheim, Hyde Park, Fontem e Tirana

**IN AZIONE**

- 28 Mariapoli 2017. Semi di unità per il nostro tempo
- 31 Focolari temporanei. Acqua viva per la fraternità
- 34 Esercizi di comunione. Il carisma dell'unità si fa dono
- 36 Mondo ecclesiale. L'Africa e le sue pietre vive. A Loppiano un laboratorio di unità

**TESTIMONI**

- 39 Celso Frioli. Raf Fontana. Rudi Fabjan. Brigitte Haslbeck. Enzo La Terra. Enrique Jorge González (Quique). sr. Diane Collesano. p. Joaquín Martínez Vega. d. Joseph Wang. d. Joaquim Duarte Pedrosa. d. Franz Josef Albrecht. d. Francesco Soccol. d. Piero Bocco. Carla Casali. Juan Carlos Fernández Marquez. Mary Langton. Giovanni Arzuffi. Maria Otilia Ferreira da Rocha Cunha. Alessandro Castellani. Carlo Baudino. Bona Fide Adolf Selemanni. Maria Rosaria Fedele Rossi. Enrica Michelangioli Canni. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 agosto 2017. Il n. 5-6/2017 è stato consegnato alle poste il 20 giugno. **In copertina:** Cantiere Hombre-Mundo in Serbia. © Agostino Spolti

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax 0694798270/240 e-mail n. mariapoli@focolare.org**  
 Mariapoli n. 7/8-9/2017 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggi |  
 Grafica M. Clara Oliveira Otal | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84**  
 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]

**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziario/mariapoli](http://www.focolare.org/notiziario/mariapoli)

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.